



EDUCAZIONE TERRITORI NATURA **Siped**

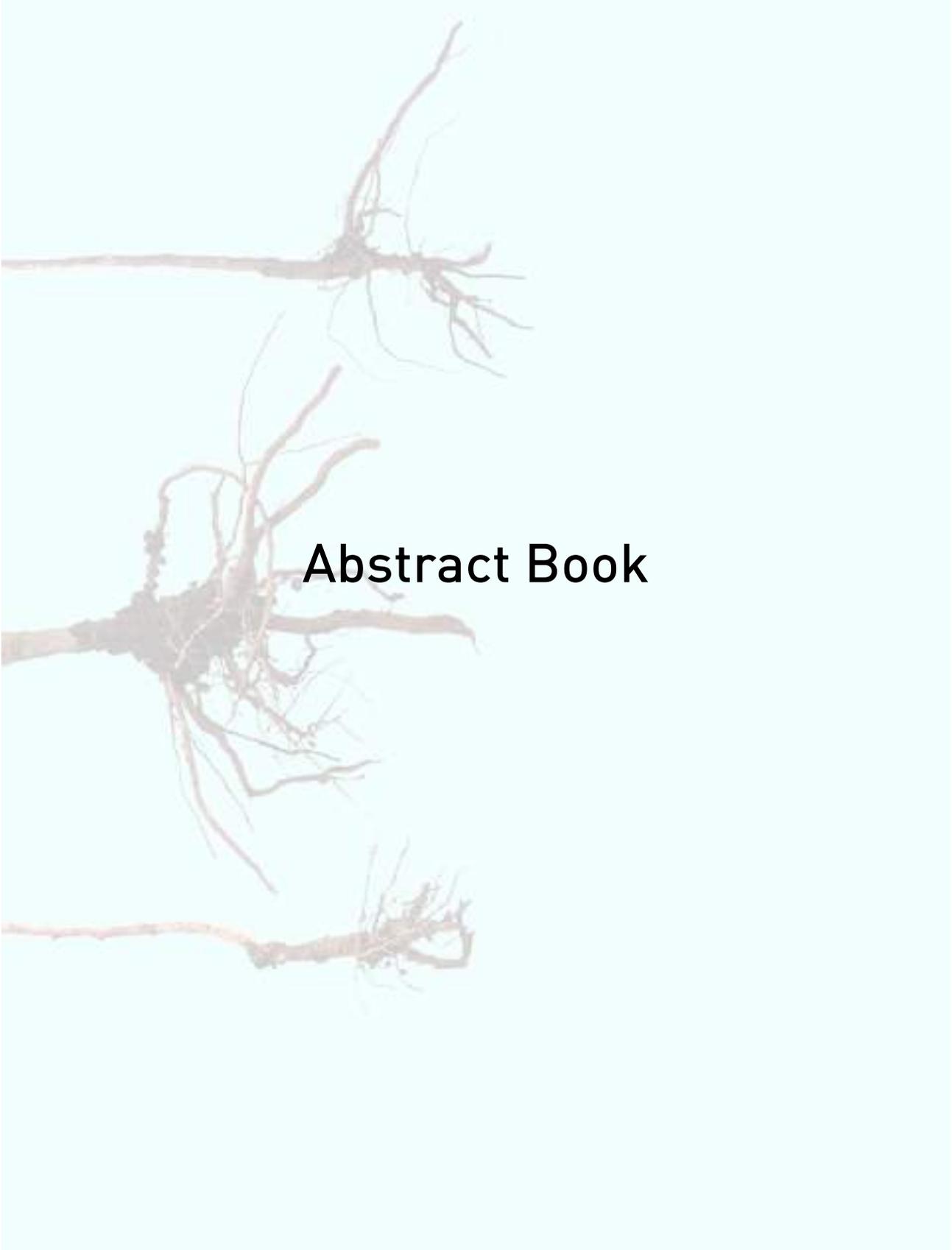
FORMARE AL TEMPO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA, DIGITALE E INTERCULTURALE

EDUCATION TERRITORIES NATURE **Siped**

EDUCATION IN THE AGE OF ECOLOGICAL, DIGITAL, AND INTERCULTURAL TRANSITIONS

BILDUNG TERRITORIEN NATUR **Siped**

BILDUNG IN ZEITEN DES ÖKOLOGISCHEN, DIGITALEN UND INTERKULTURELLEN UMBRUCHS



Abstract Book



Sessione 1

Pensiero ecologico in contesti educativi 0-6

Chairs: **Manuela Ladogana** (Università degli Studi di Foggia) e **Maria Ricciardi** (Università degli Studi di Salerno)



1. Sostenibilità e educazione: *outdoor education* e visione organizzativa

Camilla Maria Aviles & Massimo Neri, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

L'efficacia dei percorsi educativi allo sviluppo sostenibile implica a giudizio degli autori un 'cambiamento di concezione' del fenomeno in questione. Siamo innanzitutto convinti che la questione debba essere trattata in modo interdisciplinare, integrando punti di vista specifici – come, in questo caso, quelli pedagogico e ambientalistico – con quello organizzativo, orientato a studiare il processo educativo in termini, appunto, di governo dell'organizzazione. Al contempo, sosteniamo che tale interdisciplinarietà non possa che svilupparsi su basi di coerenza epistemologica, in modo da 'tenere insieme' senza forzature i piani teorico-pratico, sia per quel che riguarda i processi d'azione della sostenibilità che quelli della educazione a quest'ultima. I percorsi dedicati all'*outdoor education* possono rappresentare un esempio ideale per studiare le questioni dell'apprendimento e della sostenibilità dal punto di vista organizzativo: per questo ci siamo concentrati sulla *visione organizzativa dei programmi di OE*, cercando di fornirne una innovativa proposta di interpretazione. Il contributo – fondato sulla concettualizzazione dello studioso di organizzazione e apprendimento Bruno Maggi – presenta quindi una lettura del fenomeno che integra l'analisi dei processi legati alla sostenibilità, all'educazione e al governo organizzativo di questi in una coerente impostazione epistemologica, teorica e metodologica, ispirata da una concezione non reificante dei fenomeni sociali, con l'intento di *orientare all'educazione alla sostenibilità attraverso un'organizzazione sostenibile*.

2. Autonomia e comunità: un modello educativo ecologico per la prima infanzia

Alessandra Bagni, Direttrice e Coordinatrice Pedagogica del Nido e della Scuola dell'Infanzia Margherita Fasolo

L'autonomia come pensiero ecologico nel contesto educativo 0-6 anni si realizza attraverso l'agire di una comunità educante e capacitante, che promuove processi generativi di crescita autentica. Questa modalità educativa, fondata sui principi e i metodi dell'educazione attiva, incide sulla maturazione dell'identità di ogni bambino e mira a sviluppare non solo l'autonomia ma anche un'intelligenza sociale "decentrata", entrambe essenziali per la formazione dell'identità. Le metodologie messe in atto si basano su due elementi chiave: un ambiente che favorisce il senso di appartenenza e un educatore consapevole. Quest'ultimo facilita le dinamiche di gruppo in cui i bambini imparano a gestire necessità, bisogni e conflitti attraverso il dialogo e la negoziazione. Questo percorso formativo, che va dai 12 mesi alla fine della scuola dell'infanzia, nell'approccio della Scuola Fasolo culmina con la vacanza comunitaria. Questa esperienza pedagogica, in cui i bambini trascorrono alcuni giorni e relative notti insieme al proprio gruppo e alle proprie insegnanti fuori dall'ambiente familiare, è un potente stimolo per lo sviluppo psico-affettivo e sociale. Un'esperienza che mostra concretamente come la comunità educante possa plasmare forme di apprendimento e dar vita a schemi mentali duraturi, rafforzando così le basi di costruzione di un pensiero ecologico e autonomo.



3. Mettersi in condizione. Verso un'educazione "affermativa" in tempi di metamorfosi

Camilla Barbanti, Università degli Studi di Milano

L'intervento esplora la necessità di tracciare pedagogie che inventino e creino un'educazione affermativa, capace di restituire alla formazione, ai suoi luoghi e alle sue strategie, una dimensione critica, trasformativa e generativa, affatto scontata in tempi di profonde trasformazioni ecologiche e sociali. Rifacendosi ad alcuni aspetti della prospettiva postumana e radicale della femminista Rosi Braidotti (2024; 2019; 2017) e dello spinozismo critico che anima il pragmatismo immanente e in-divenire di Deleuze e Guattari (2017), l'intervento analizza alcune condizioni e orizzonti di pensiero necessari in educazione per catalizzare e sostenere le istanze trasformative del presente. Come mettersi nell'oggi in condizione di creare immaginari e forme di desiderio/affettività per un a-venire differente, per nuovi soggetti desideranti, in un mondo dominato dalle bio-info-tecnologie (Braidotti, 2017) e segnato da poteri che estendono controllo e produzione ben oltre i confini della nostra specie, generando violenza e disuguaglianze crescenti? Vedremo come, in quest'ottica, educare implica non rinunciare a costruire impalcature precarie e pragmatiche (Deleuze e Guattari, 2017), affinché nuove forme di interconnessione e co-evoluzione emergano in un contesto da sempre in continua metamorfosi.

4. I primi passi di un percorso formativo sostenibile: la "banalità" delle lezioni all'aperto

Davide Richard Bramley, Università degli Studi di Siena

Nonostante l'idea delle lezioni all'aperto sia diffusamente celebrata per i benefici sull'educazione ambientale, recenti studi evidenziano come questa pratica rimanga spesso confinata alla retorica, senza un'effettiva valorizzazione all'interno dei percorsi formativi per l'infanzia. Questo contributo si propone di analizzare come l'eccessivo utilizzo dei dispositivi digitali da parte dei bambini in età prescolare evidenzii l'urgenza di esperienze pratiche e immersive nella natura, che non si limitino al tradizionale "toccare la terra" come esercizio a sé stante, ma che promuovano un approccio trasformativo e di avvicinamento alla sostenibilità. Attraverso attività concrete, dalla coltivazione di orti scolastici alla creazione di *microhabitat*, e un accesso sensoriale diretto al contesto naturale, i bambini possono sviluppare una consapevolezza ecologica innovativa, non limitata al discorso teorico e idealistico. Più che un semplice ritorno alla natura, queste esperienze mirano a stabilire una connessione profonda e duratura con l'ambiente, in linea con le sfide ambientali attuali. Il presente contributo riflette quindi sulla necessità di superare la retorica della "lezione all'aperto" come esercizio isolato, per ridefinirla come pratica educativa centrale e strategica verso la sostenibilità.



5. “Con la barba e la voce da baritono”: immagini e narrazioni di mascolinità in educazione

Mario Ederoclite, Paola Villano & Aurelio Castro, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Questo studio analizza le rappresentazioni della corporeità maschile e del contatto fisico in ambito educativo, attraverso le narrazioni di educatori e insegnanti di entrambi i generi. L'indagine, condotta mediante Analisi Tematica Riflessiva su cinque Focus Group con 18 partecipanti (educatori e insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria), si avvale della tecnica della *Photo Elicitation* per approfondire queste dinamiche. I risultati mostrano una rappresentazione ambivalente della corporeità maschile nei contesti educativi, la quale influenza significativamente le modalità di interazione fisica con i bambini. Tale ambivalenza sembra limitare i gesti di prossimità fisica degli educatori, generando disagio e incertezza, con potenziali effetti negativi sul benessere professionale. Questo contributo intende stimolare una riflessione sulle dinamiche di genere nell'educazione, incoraggiando pratiche inclusive e consapevoli che valorizzino il ruolo maschile nella cura e nell'insegnamento.

6. Autoformazione e responsabilità. Esperienze di apprendimento nella Scuola dell'Infanzia

Pasquale Gallo, Università degli Studi di Catanzaro “Magna Graecia”

Il Modello Senza Zaino, fondato sull'autonomia e sulla partecipazione, si configura come contesto esplorativo della e per la responsabilità (Orsi, 2006). Stimolare l'autoformazione, incoraggiare le scelte e promuovere la formazione di un corretto stile attributivo riguardo alle cause dei successi per le proprie azioni positive, favorisce la motivazione intrinseca e l'apprendimento significativo. La Scuola dell'Infanzia è il luogo privilegiato per promuovere, mediante l'esperienza, il pensiero ecologico: relazioni sostenibili, armonia con l'altro da sé, ulteriorità (Rigobello, 2009). Durante l'anno scolastico 2023/2024 è stato sperimentato, all'interno della Scuola dell'Infanzia “Montessori” dell'Istituto Comprensivo “Erodoto”, Corigliano – Rossano (CS), un percorso di avvio alla responsabilità, terzo valore del Modello Senza Zaino, per i bambini di cinque anni. Le attività hanno previsto l'implementazione della responsabilità nei riguardi della gestione della giornata scolastica in autonomia, l'allestimento e l'utilizzo di angoli scientifici da parte dei bambini, la turnazione su incarichi prestabiliti mediante un sistema di rotazione settimanale, la promozione delle competenze digitali specifiche per l'età, la diffusione di buone pratiche nella comunità scolastica e nel territorio. I risultati del lavoro epistemologico hanno, nella fase di discussione dei dati, permesso di constatare che i bambini hanno sviluppato una maggiore sensibilità al tema della responsabilità in chiave ecologica e sostenibile.



7. La relazione tra *tokenismo* climatico e promozione della consapevolezza etica dalla prima infanzia. Un contributo di pedagogia critica

Marco Iori & Andrea Frascari, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il presente contributo intende porre in dialogo, approfondendone le intersezioni, i risultati emergenti da due ricerche in atto. La prima, attinente alla relazione tra educazione ed etica a partire dalla prima infanzia, nella quale è emersa la categoria di *consapevolezza etica* (Iori, 2024a, 2024b). La seconda, relativa al rapporto tra pedagogia e ideologia (Papi, 1978; Althusser, 1997; D'Antone, 2023). Da questa convergenza, connotata da una prospettiva radicalmente critica (Massa, 1987; Colicchi, 2009; D'Antone & Bianchi, 2024), emerge la proposta di una prima definizione di *tokenismo climatico*. Tale costrutto, sorgendo entro il campo della complessità e della *crisi* (Banfi, 2013; Massa, 2000; Baldacci, 2022), si rivela utile a sollecitare la relazione tra le dense transizioni socioeconomiche, politiche, ambientali e culturali della contemporaneità e il discorso pedagogico. La sfera etica (Malavasi, 1995; Baldacci, 2020), nella sua dimensione intimamente riflessiva (D'Antone & Bianchi, 2023; Paterlini, 2019), connota il *setting* educativo (Dozza, 2000) configurandosi come prospettiva di riferimento. Verrà, dunque, indagato l'intreccio tra i fenomeni educativi e l'emergenza ambientale mediante la trasposizione del concetto di *tokenismo* (Bianchi & D'Antone, 2024) nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità (Franck, & Osbeck, 2017; Riva 2018), con lo scopo di rilevare le mistificazioni che spesso ostacolano un'autentica transizione climatica e promuovendo, altresì, traiettorie di resistenza e cambiamento possibili (Massa, 1975; Mantegazza, 2003; Tramma, 2003, 2015).

8. Progettare azioni educative inclusive al nido per la sostenibilità ambientale

Mirca Montanari, Università degli Studi della Toscana

L'educazione ai valori della solidarietà, dell'accoglienza, della sostenibilità, della cooperazione e del rispetto caratterizzano a pieno diritto le esperienze di *outdoor* e di *indoor*, orientate a ripensare gli spazi, i tempi e i modi di strutturare le attività, in ottica inclusiva. Gli innovativi e benefici percorsi *open air* promuovono la realizzazione di ambienti di apprendimento che favoriscono l'attività di sperimentazione e la libertà di movimento dei bambini, i quali vengono stimolati a sviluppare al meglio capacità, motivazioni e relazioni mediante una didattica attiva che non è la semplice trasposizione esterna delle attività che si svolgono all'interno. Le prassi educative esterne coincidono con un'apertura sperimentale che si riflette nell'*indoor* ovvero negli spazi educativi interni in dialogo con gli spazi esterni, rendendoli didatticamente fertili e ricettivi all'osservazione dei materiali raccolti, alla promozione di esperienze tattili e visive strutturate in laboratori creativi a misura di bambino. In tale prospettiva, viene presentata una progettazione inclusiva dal titolo "Un mondo fatto di materia" realizzata presso il nido d'infanzia "I Cuccioli" di Viterbo, nell'a.s. 2022/23, finalizzata alla creazione di opportunità educative tese allo sviluppo della percezione, della conoscenza e della connessione tra i contesti di vita naturali, di relazione e di formazione dei bambini, nessuno escluso. Dalla descrizione di tale significativo progetto scaturiscono osservazioni e riflessioni a favore del consolidamento delle dimensioni del *pensare, fare, agire e sentire*, valorizzate dal rispetto del tempo necessario a ogni bambino per muoversi, osservare, esplorare e "sporcarsi le mani", in nome dei fondamenti della sostenibilità e dell'inclusione.



9. Ri-partire dalla formazione delle professioni educative per lo sviluppo di generazioni dal pensiero ecologico

Angelica Padalino, Università degli Studi di Foggia

Le urgenti sfide ambientali che stiamo vivendo ci portano a riflettere sull'importanza di educare – e rieducare – le generazioni a prendersi cura del pianeta. Un passaggio fondamentale è abbracciare l'idea di un'educazione sostenibile intesa come processo naturale e *lifelong*, che riguarda tanto l'infanzia quanto l'età adulta (Dozza, 2018). Promuovere, fin dai primi anni di vita, la formazione di un pensiero ecologico che nasce e si sviluppa a contatto diretto con la natura è essenziale. La formazione delle nuove generazioni, però, passa inevitabilmente attraverso la preparazione degli adulti di riferimento, tra cui i professionisti dell'educazione. Questi ultimi, infatti, ricoprono un importante ruolo nell'educare l'infanzia a sviluppare una relazione sostenibile con l'ambiente (Malavasi, 2019). In questo quadro si inserisce l'attività formativa realizzata dal Centro Studi Infanzia e Famiglia dell'Università di Foggia rivolta alle educatrici e alle insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali della città, le quali hanno esplorato le motivazioni, i contesti e gli strumenti dell'*outdoor education* nel sistema formativo integrato 0-6 anni. Questo contributo intende, dunque, illustrare e condividere l'esperienza condotta a Foggia, che ha guidato le insegnanti a riflettere sul ruolo dell'*outdoor education* come risorsa di crescita ecologica e personale dei bambini e delle bambine.

10. Dialoghi intergenerazionali per la co-costruzione di futuri sostenibili

Ilaria Paolicelli, Università degli Studi di Foggia

All'interno dei moderni contesti educativi e socioculturali si assiste, in maniera sempre più evidente, a un mutamento di prospettiva sul versante formativo, etico e valoriale: la visione antropocentrica, che colloca l'uomo in una posizione di superiorità e centralità, lascia spazio a un modello di ampio respiro che coinvolge accanto all'essere umano l'ambiente con cui esso si relaziona secondo rapporti di interdipendenza. Presupposto fondamentale è la relazione io-Mondo, intesa come capacità intrinseca di abitare e prendersi cura dei propri sistemi di riferimento e punto cardine per una proficua relazione con l'alterità: risulta spontaneo, dunque, riflettere su quelle progettualità educative che, a partire dalla prima infanzia, permettono ai bambini e alle bambine di abitare il Mondo prendendovi parte attivamente a partire da un dialogo, relazionale e concreto, con i vari contesti abitativi: lo scambio intergenerazionale, inteso come strumento atto a una presa di consapevolezza circa le evoluzioni e i cambiamenti sistemici, risulta un'occasione formativa dal grande potenziale emancipativo: esso, infatti, sostiene la possibilità di prevedere occasioni per alimentare le reciprocità, promuovendo di pari passo una coscientizzazione politica e democratica funzionale alla costruzione di futuri sostenibili.



11. *Early career education* e consapevolezza ecologica in contesti ad alta complessità socioculturale e linguistica

Francesca Peresson, Università degli Studi di Trento

I servizi educativi per la prima infanzia odierni si configurano sempre più come contesti caratterizzati da un'elevata complessità socioculturale e linguistica (Zoletto, 2023). Si parla, infatti, di 'infanzia plurali', poiché le situazioni familiari nella società odierna sono altrettanto diversificate (Favaro, Genovese, 2003; Zinant, 2022). Introdurre pratiche orientative fin dai primi anni di vita, adattandole alle competenze dei bambini/e, significa non solo gettare le basi per uno sviluppo consapevole ed equilibrato, valorizzando le unicità individuali e prevenendo le disuguaglianze educative (Hooley, Sultana, Thomsen 2019; Galeotti, 2021; Watson, McMahon, 2022), ma anche favorire una comprensione delle interconnessioni tra individui e ambiente. Educare i più piccoli alla consapevolezza ambientale e le loro famiglie alla responsabilità ecologica significa promuovere una cultura della condivisione delle risorse e della cura del bene comune, facendo dell'educazione un percorso per formare cittadini consapevoli. L'orientamento rappresenta quindi una delle chiavi per costruire un sistema educativo capace di rispondere ai bisogni di tutti i bambini e di ciascuno, garantendo loro pari opportunità di apprendimento e di crescita in ottica di un futuro più giusto, sostenibile e rispettoso delle risorse naturali (Malavasi, 2010; MIUR, 2012; ELGPN 2015; Tarozzi, 2015; MIM, 2022).

12. Il bambino come "padre del mondo nuovo". Educare alla sostenibilità in prospettiva montessoriana

Giuseppe Piazzolla, Università degli Studi di Foggia

Negli ultimi anni il tema della transizione ecologica ha sollevato una riflessione sull'adozione di misure concrete per affrontare una sfida ambientale globale. La formazione è dunque chiamata in campo per l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per la promozione dello sviluppo sostenibile attraverso "una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale" (Agenda 2030). Questi presupposti si allineano con alcuni dei principi pedagogici alla base del pensiero di Maria Montessori, che considera l'educazione il fondamento del cambiamento a partire dall'infanzia, ovvero, uno strumento in grado di piantare i semi non ancora germogliati del bambino in "transizione". Lo sviluppo del bambino è un "potenziale umano"; infatti, il bambino è potenzialmente il "padre dell'uomo" che diventerà e del "mondo nuovo" che potrebbe costruire: un mondo di pace e basato sul rispetto di tutti gli esseri viventi. Il contributo intende presentare alcuni concetti chiave della "ecologia" del metodo Montessori, a partire dalla valorizzazione del dialogo interculturale, che ha delle ricadute in termini di "educazione alla pace", e dal costrutto di educazione cosmica elaborato durante il soggiorno indiano.



13. Creatività e Futuri: approcci pedagogici e modelli educativi per sistemi organizzativi sostenibili

Maria Ricciardi, Università degli Studi di Salerno

Questo contributo esplora la creatività come leva per costruire futuri sostenibili all'interno del paradigma della Pedagogia Generativa (Mannese, 2023), che pone al centro l'interconnessione tra educazione, lavoro, organizzazioni e Sistema-Mondo. Qual è il potenziale della creatività nel sostenere pratiche educative e organizzative orientate alla sostenibilità? E quali implicazioni critiche derivano dall'integrazione dell'intelligenza artificiale in questi contesti? Ispirandosi alla concezione di Dewey (1949) sull'educazione come esperienza trasformativa e alla dimensione emancipativa proposta da Freire (2022), la riflessione pedagogica analizza come l'IA possa influenzare apprendimento e dinamiche organizzative, sollevando interrogativi su equità e valori. Basandosi sulle teorie di Morin (2001) sulla complessità, sull'innovazione responsabile (Manzini, 2015) e sulle capacitazioni (Sen, 2001; Nussbaum, 2014), il saggio indaga come sia possibile promuovere modelli sostenibili di co-costruzione del sapere e quali metodologie possano favorire un orientamento verso futuri più giusti. Partendo dai principi della "classe creativa" di Florida (2003) e dalle proposte del rapporto UNESCO (2021) su un nuovo contratto sociale nell'educazione, si delinea un modello basato sul Protocollo O.Ge.S.O. (Mannese, 2023) per equilibrare creatività, sostenibilità e tecnologia, evitando la dipendenza dall'IA a favore di un approccio umanistico. L'analisi mira a comprendere come la Pedagogia Generativa possa preservare, mantenere e rafforzare l'intenzionalità umana al centro dei sistemi formativi e organizzativi, promuovendo benessere e sostenibilità etica, attraverso il focus attento su emozioni, immaginazione, gioco, arte, esperienza, *embodiment*, quali elementi centrali di pratiche educative generative.

14. Il ruolo della scuola dell'infanzia nell'individuazione precoce dei sintomi precursori di disturbo specifico di apprendimento

Marianna Traversetti & Amalia Lavinia Rizzo, Sapienza Università di Roma

Il contributo illustra i sintomi precursori del disturbo specifico di apprendimento al fine di fornire indicazioni metodologiche sull'organizzazione della didattica inclusiva nella scuola dell'infanzia, in vista dell'assunzione di responsabilità da parte dei docenti di determinare il successo formativo di tutti e di ciascuno (Baldacci, 2005; Miur 2012). Tali sintomi riguardano ritardi o deficit del linguaggio, difficoltà con le rime o con il conteggio, o difficoltà con le abilità motorie fini richieste per scrivere (APA, 2023). La progettazione e la realizzazione di itinerari educativo-didattici volti all'acquisizione dei prerequisiti di scrittura, lettura e calcolo, impostati sulla base di una didattica di prevenzione (Traversetti, 2023; Rizzo e Monaco, 2024) possono infatti ridurre l'insorgenza di un DSA (ISS, 2021). Come dimostra la ricerca scientifica basata su evidenze (Mitchell e Sutherland, 2022), l'intervento precoce offerto, in modo tempestivo, equilibrato ed efficace, genera esiti migliori per gli allievi con sintomi precursori e le loro famiglie. Considerata la sua efficacia, si propone dunque l'impiego della strategia dell'intervento precoce, secondo un approccio olistico, per ridurre l'insorgenza di un DSA negli allievi frequentanti la scuola dell'infanzia che ne presentano sintomi precursori.



15. Teacher agency e on-the-door education: un esempio di ricerca-formazione incorporata

Chiara Urbani, Università degli Studi di Trieste

L'attualizzazione del discorso pedagogico sul pensiero ecologico richiama lo sviluppo congiunto di approcci educativi, professionalità docente e sistemi formativi. Il contributo intende illustrare un progetto di ricerca nell'ambito del progetto Dolomiti-Unesco dell'Università degli Studi di Udine culminato nella costruzione e nella sperimentazione di un approccio "on the door" alle pratiche didattiche (Urbani & Guarani, 2024), che coniuga modelli per competenze (Trinchero, 2013) a visioni olistiche, processuali e relazionali (Crawford & Jones, 2023) per lo sviluppo dell'*outdoor education* entro i contesti della scuola dell'infanzia. I risultati hanno interessato due ambiti: nella formazione docente si è rilevato un incremento di consapevolezza, riflessività metacognitiva, e progettualità agentiva degli insegnanti, provocata dal confronto con l'esperienza diretta della proposta sperimentale e dal ripensamento delle pratiche in senso trasformativo (Schön, 1993; Mezirow, 2003). Nel secondo ambito, essa ha comportato una concettualizzazione degli elementi educativi significativi che devono caratterizzare le esperienze infantili rivolte allo sviluppo del pensiero ecologico. Le conclusioni rimandano all'importanza di percorsi di formazione docente improntati sullo sviluppo della teacher agency in contesti embedded (Boffo, 2021), capaci di informare le politiche formative e professionali quanto le teorie della pedagogia del lavoro.

16. Senza parole. I *silent books* per un'educazione inclusiva e sostenibile

Ludovica Brogna, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

I recenti studi neuroscientifici ci ricordano che i soggetti sin dai primi giorni di vita comprendono la realtà attraverso il codice iconico e che le immagini consentono di allenare competenze cognitivo-emotive essenziali come il pensiero controfattuale e l'empatia. È questo il motivo per il quale negli ultimi anni il mercato editoriale dedicato al pubblico infantile ha messo a punto numerose proposte che trasmettono messaggi *sofisticati* grazie all'integrazione di parole e immagini. A interessarci particolarmente sono gli albi senza parole, materiali narrativi che comunicano con il solo codice iconico e che prevedono un intervento attivo del lettore. Tra le proposte degli ultimi anni del *Silent Book Contest* – noto concorso internazionale dedicato ai libri senza parole – troviamo albi che *mettono in scena* dinamiche inclusive e sostenibili e che raccontano di personaggi alla ricerca di sé, impegnati nella costruzione di relazioni autentiche e nel rispetto del loro ambiente di vita. Se, ad esempio, *Io sono Blu* (Guglielmi, 2021) racconta di un'ape che si sente diversa dalle altre perché è blu e cerca un contesto nel quale può sentirsi valorizzata, *The winter coat* (Kaminski, 2024) racconta di un orso e un coniglio alla ricerca di una strategia utile per condividere la loro coperta di lana con gli altri abitanti del bosco infreddoliti.



Sessione 2

Cambiamento climatico ed emergenze ambientali

Chairs: **Orietta Vacchelli** (Università Telematica Pegaso) e **Teresa Giovanazzi** (Libera Università di Bolzano)



1. Il legame organico tra umanità e ambiente. Piste pedagogiche per un ambientalismo sostanziale

Giovanna Arigliani, Università LUMSA

La mutazione ecologica si pone come una delle grandi criticità e sfide dei nostri giorni (LATOUR 2020). Il presente contributo si prefigge di affrontare il problema ambientale facendo luce sull'insita e costitutiva interdipendenza tra umanità-ambiente al fine da restituire quell'equilibrio naturale di cui necessita tanto l'ambiente quanto l'umanità (Staid, 2022). Verranno indagate, secondo lo sguardo critico-riflessivo della pedagogia, congiuntamente a quello dell'antropologia, le forme dell'ambientalismo formale e quello sostanziale, differite da quelle *praxis* alle volte connaturate da una reale forma di *agency* partecipante e talora seguite da ambigue e svianti mode. Si percorreranno alcune piste rivolte in particolare al problema ecologico in seno al cosiddetto "falso ambientalismo", così per le insidie presenti nell'"economia verde", all'accessibilità di quest'ultima e al problema dei "clima-negazionisti" (MerCALLI, 2020). Una rosa concettuale funzionale ad una messa a fuoco circa la necessità di approcciarsi ad una «pedagogia dello sforzo» (Bergson, 2001) che vedremo declinata in talune buone pratiche come avvenuto con la Carta della rigenerazione urbana delle *green city* e altre azioni concrete, generative e felicemente contagiose che ben si legano al legame organico tra uomo e ambiente che si declina in una geopedagogia (Regni, 2017), un approccio ecologico che riconosce gli intrinseci nessi nel nostro abitare la terra e che trova spazio nella gentilezza, nel rispetto e nel principio della responsabilità e volontà di lasciare in eredità a chi verrà, un pianeta ancora vivibile e magari migliore di come lo abbiamo trovato.

2. Formare: dare una forma

Elisa Bellucci, Pedagogista giuridica

Esattamente come fa uno scultore, oggi tutti gli adulti educanti sono chiamati a prendere consapevolezza del proprio ruolo di educatore. Educare: e-ducère. Ovvero: accompagnare, condurre il più piccolo alla forma di futuro cittadino consapevole del proprio ruolo e dei significati ambientali che lo circondano. La transizione ecologica a cui stiamo prendendo parte, poi, richiama i significati batesoniani dell'educazione ecologica: un'educazione che deve farsi carico anch'essa dell'oggetto stesso dell'educazione, declinandolo rispetto al tempo e allo spazio in cui essa è immersa. Solo così il contesto si può definire educativo: quando, accompagnando, v'è contatto e trasmissione di consapevolezza dei diritti e doveri in quanto cittadino cosmopolita; quando v'è percezione della complessità del contesto, opposta alla granularità, e la si implementa in quanto si posseggono le redini dell'evoluzione stessa. Insomma: quando si è cittadini attivi, fruitori culturali e aventi capacità di parola e giudizio in modo da sovvertire l'immobilismo che questa specie di marea, caratteristica della società liquida, causa sempre più alle giovani menti. Solo tornando ai principi di cura e dedizione – tipicamente kindergateniani – nel coltivare i piccoli soggetti in cittadini capaci di pensare creativamente si potrà dare loro una forma efficiente ed efficace rispetto al contesto che abitiamo.



3. Contronarrazioni indigene, eco-transfemministe e antispeciste per immaginare presenti e futuri possibili

Chiara Borelli, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

L'aggravarsi della situazione ambientale e sociale spinge a esplorare modi alternativi di interpretare la realtà e a ipotizzare strade altre per sopravvivere alla presente crisi multidimensionale, che invade in modi diseguali le vite degli esseri del pianeta. Svelare e problematizzare le dinamiche di potere che hanno generato questa crisi – e continuano ad aggravarla – risulta un passaggio fondamentale, dal punto di vista pedagogico, al fine di riflettere creativamente sulle possibili direzioni educative da intraprendere. Il contributo intende affrontare queste tematiche anche a partire dagli spunti che derivano dagli studi indigeni e decoloniali (Maina-Okori, 2018; Borghi, 2020), dal postumanesimo critico eco-cyborg-transfemminista (Balzano, 2024; Braidotti, 2022; Haraway, 2019; Santoemma, 2020) e da prospettive e pratiche antispeciste (Balzano et al., 2022; Reggio, 2022): queste lenti interpretative costituiscono, infatti, contronarrazioni particolarmente preziose per poter immaginare e realizzare presenti e futuri vivibili per tutte/i.

4. La tesi del collasso eco-climatico: quali prospettive per la pedagogia?

Pietro Corazza, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

In questo intervento intendo proporre una prospettiva eco-pedagogica che si confronta con una diagnosi dello stato del pianeta decisamente più grave rispetto a quelle che solitamente vengono proposte nel dibattito pubblico: la tesi del collasso. Mi riferisco alla tesi di studiosi e studiose secondo cui non è più possibile considerare l'alterazione del clima e la distruzione degli ecosistemi terrestri come problemi che potremmo risolvere se intraprendessimo azioni sufficientemente decise, perché stiamo già entrando in un'epoca di trasformazioni profondissime che non possono più essere evitate, e che implicano anche il crollo di alcuni dei pilastri fondamentali su cui le nostre società industriali attualmente si reggono. Spesso la parola "collasso" tende ad evocare immaginari cupi, fatalisti, distopici, invece in questo intervento vorrei proporre uno sguardo diverso sul collasso. Da un lato, un primo passo fondamentale consiste nel dare spazio all'espressione e all'elaborazione delle emozioni difficili, del dolore e del lutto che inevitabilmente emergono dalla distruzione e dagli sconvolgimenti che caratterizzano la nostra epoca. Ma, dall'altro, il tramonto del nostro modello di società industriale può anche rappresentare un'apertura di possibilità: è possibile immaginare, riscoprire e sperimentare altri modi di stare al mondo, fare comunità e rapportarci con gli altri esseri viventi e i territori di cui siamo parte.



5. Profilassi, educazione e natura nelle colonie di vacanza delle istituzioni pontificie (1944-1960)

Luca Comerio, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il presente contributo si propone di illustrare il particolare intreccio tra educazione, profilassi e natura che caratterizza le colonie estive organizzate nell'immediato dopoguerra dalle istituzioni pontificie – "Pontificia Commissione di Assistenza", fondata nel 1944 e divenuta nel 1953 "Pontificia Opera di Assistenza". Attraverso i documenti recentemente reperiti presso l'Archivio Apostolico Vaticano di Roma si mostreranno i primi risultati di una ricerca tuttora in corso, che sta ponendo in evidenza la progressiva transizione delle colonie estive cattoliche di quegli anni da una finalità prettamente profilattico-sanitaria a un approccio educativo nel quale la dimensione naturale – tradizionalmente valorizzata soprattutto in quanto contesto salubre – acquista progressivamente un valore marcatamente pedagogico. In questo quadro, sarà posto in evidenza il crescente interesse manifestato della Chiesa Cattolica nei confronti del metodo scout: come emerge dai programmi dei corsi di formazione conservati nell'Archivio, ma anche dagli atti congressuali e dai manuali per assistenti e direttori dell'epoca, l'attenzione delle colonie pontificie è rivolta – pur con cautela – sia ai criteri organizzativi del movimento di Baden-Powell, sia alla sua proposta di esplorazione avventurosa della natura, vista nei suoi aspetti intrinsecamente attivi.

6. La transizione ecologica: riflessione e proposte di Gaël Giraud

Paola Dal Toso, Università degli Studi di Verona

Il contributo intende presentare la riflessione e le proposte di Gaël Giraud, considerato uno dei teorici della transizione ecologica. Sostiene la necessità, anzi il dovere di una transizione ecologica, che «sta ai prossimi decenni come l'invenzione della stampa sta al XV secolo o la rivoluzione industriale al secolo XIX. O si riesce a innescare questa transizione e se ne parlerà nei libri di storia; o non si riesce e forse se ne parlerà fra due generazioni, ma in termini ben diversi». Nei suoi contributi Giraud sottolinea la necessità di un cambiamento di paradigma, di una nuova economia, di saper riconoscere beni e risorse che vanno considerate bene comune. Ciò implica ricostituire un nuovo legame tra gli uomini e con la natura. Dagli scritti proposti da Giraud è possibile estrapolare alcune indicazioni di carattere educativo che questo contributo intende esplicitare.



7. Analisi eco-pedagogica dell'immaginario narrazione di Hayao Miyazaki per affrontare le sfide della transizione ecologica

Cristiana D'Aprile, Università degli Studi di Foggia

Nell'attuale dibattito sulla transizione ecologica, l'arte visiva di Miyazaki potrebbe costituire un paradigma emergente, un potente strumento pedagogico per sviluppare una coscienza rispettosa dell'ambiente (Napier, 2023). Il presente studio esplora come il patrimonio narrativo del maestro dell'animazione giapponese possa incoraggiare la formazione di un pensiero ecologico (Well, 2023) e critico, adottando la prospettiva eco-narratologica teorizzata da Boyd (2018). L'elaborato introduce inizialmente la figura del maestro Miyazaki, per poi approfondire il messaggio che caratterizza la relazione uomo-natura (Cavallaro, 2022) nel *graphic novel* *Il viaggio di Shun* (Miyazaki, 2022) e in una selezione di lungometraggi più emblematici dell'autore. La metodologia adottata prevede un'analisi qualitativa dei contenuti narrativi e simbolici, con particolare attenzione alle tematiche ambientali, al cambiamento climatico e alla concezione di un futuro sostenibile (Takahata 2021). Lo studio si sviluppa su tre livelli: le rappresentazioni archetipiche della natura, l'esame metaforico dell'impatto dell'Antropocene sul pianeta, e il ruolo dei personaggi femminili come mediatrici della coscienza ambientale (Odell & Le Blanc, 2024). Alla luce di quanto esposto, lo scopo è delineare un modello narrativo sistemico (Capra & Luisi, 2020) che si avvalga di un linguaggio universale, rinnovi le riflessioni educative ambientali e offra spunti per una eco-pedagogia radicata nella meraviglia (Cavallaro, 2015).

8. PAESC Scuola e Soluzioni basate sulla Natura (SbN): Coinvolgimento degli studenti per una Pianificazione Sostenibile

Isabel de Maurissens, INDIRE

Il progetto di ricerca *PAESC Scuola*, sviluppato da INDIRE in collaborazione con EuCliPa.IT e SYDIC, promuove il coinvolgimento civico e lo sviluppo delle competenze di sostenibilità tra i giovani italiani, integrando il framework europeo *GreenComp* e il *PAESC* (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima). Inserito nel contesto del *Covenant of Mayors* dell'UE, il progetto enfatizza le azioni di adattamento climatico attraverso Soluzioni Basate sulla Natura (SbN) per una resilienza ambientale locale. L'obiettivo della ricerca è valutare come la partecipazione giovanile possa influenzare il dialogo con le amministrazioni locali e come le proposte degli studenti possano avere un impatto concreto nella pianificazione territoriale. Superando il dualismo tra cittadino e natura, gli studenti sono incoraggiati a sviluppare soluzioni innovative, basate sulle NbS (Nature-based Solution), che possano essere concretamente adottate a livello locale. Questo approccio rafforza l'identità ambientale dei giovani e stimola la cittadinanza attiva. L'analisi comparativa dei dati raccolti consentirà di individuare pratiche efficaci e modelli replicabili proposti dalle scuole promuovendo una cittadinanza globale consapevole e sostenibile, capace di influire sulle politiche climatiche locali per una maggiore giustizia climatica e ambientale.



9. **Combinare l’Educazione allo sviluppo sostenibile, l’Ocean Literacy e One Health: un approccio didattico nella scuola primaria**

Roberta Di Marco, Università Telematica “Leonardo da Vinci”, Torrevecchia Teatina

Questo contributo intende presentare l’intersezione tra l’educazione allo sviluppo sostenibile e i concetti di Ocean Literacy e One Health. Esamina come questi approcci possano essere integrati per la promozione e la protezione dell’ambiente, consentendo una partecipazione attiva nella conservazione della biodiversità. L’obiettivo è aumentare la sensibilizzazione verso l’ambiente, migliorare la salute complessiva dell’oceano e affrontare le sfide ambientali. Il progetto, rivolto a bambini e bambine frequentanti la scuola primaria di un Istituto Comprensivo di Pescara, si propone di: promuovere la comprensione delle logiche funzionali dell’ambiente; sostenere la capacità di esplorare la realtà; interiorizzare le regole della vita quotidiana per assumere un comportamento positivo, responsabile e di tutela nei confronti dell’ambiente e di valorizzare stili di vita sani. In questa prospettiva, attraverso un’attenta analisi della letteratura nazionale e internazionale, si sottolinea la necessità di introdurre tali temi nei programmi scolastici. La ricerca, ancora in corso, intende sollecitare un approccio integrato che combini l’educazione allo sviluppo sostenibile, l’alfabetizzazione oceanica e la salute ambientale, al fine di creare una consapevolezza a lungo termine dell’importanza dell’ecosistema.

10. **L’esperienza dei futuri insegnanti rispetto all’educazione alla cittadinanza globale: percezioni da uno studio comparato in Italia e in Irlanda**

Giulia Filippi, Libera Università di Bolzano

Questo studio esamina le esperienze dei futuri insegnanti sull’educazione alla cittadinanza globale (ECG) in Italia e in Irlanda, collocandosi nei framework dell’Agenda 2030 e della Dichiarazione di Dublino (GENE, 2022). Come sottolineato da Tarozzi, l’ECG “non si limita a trasmettere conoscenze sul mondo, ma incoraggia lo sviluppo di competenze critiche e di cittadinanza attiva” (Tarozzi, 2019). Focalizzandosi sulla formazione degli insegnanti, la ricerca evidenzia come le esperienze all’estero e i tirocini didattici siano centrali per comprendere l’ECG, affiancati da esperienze meno citate, come quelle fuori dal contesto universitario e le esperienze pregresse. Questo discorso si collega all’implementazione pratica dell’ECG nella scuola primaria, in cui vengono discussi esempi di attività. L’analisi comparata mostra differenze rilevanti: i partecipanti irlandesi citano con maggior frequenza esempi di “attività ECG” applicabili in aula. In Italia, il concetto di ECG è strettamente legato all’educazione civica, tema di crescente rilievo nelle riforme educative. Questi risultati evidenziano la necessità di pratiche mirate di ECG nella formazione degli insegnanti, specialmente nel contesto italiano, e indicano che le esperienze internazionali possono espandere la prospettiva globale dei futuri docenti. Lo studio contribuisce così al dibattito sull’ECG nella formazione docente e sul suo ruolo nel promuovere un insegnamento orientato alla cittadinanza globale.



11. Confrontarsi con rischi ed emergenze ambientali: percorsi inclusivi di Apprendimento per scoperta

Giulia Lampugnani, Università degli Studi di Milano-Bicocca

La nascita della ecopedagogia e letteratura ambientale per bambini e ragazzi intende promuovere “un’alfabetizzazione ambientale di base”, una critica delle culture non sostenibili e uno studio delle culture sostenibili per rafforzare comunità e organizzare i saperi collettivi (Gramm, 2020). L’analisi di differenti tipi di narrazione aventi come oggetto il tema ambientale può portare a individuare requisiti “desiderabili” (Gramm, 2020). Numerosi prodotti editoriali con scopo di edutainment (Sezzi, 2022), di divulgazione scientifica e libri di testo scolastici introducono approfondimenti tematici specifici. Appare necessario, tuttavia, definire percorsi educativi attivi di comprensione, rielaborazione e confronto tra pari rispetto a tali tematiche perché non si tratti di esperienze di mera fruizione individuale didattiche o ludiche. I percorsi educativi e modelli di intervento sperimentati con studenti dal 10 ai 14 anni nel presente studio hanno le seguenti caratteristiche:

- utilizzo critico di requisiti desiderabili ridefiniti (cfr. Gramm, 2020);
- Interattività: situazioni-problema da risolvere attraverso apprendimento per scoperta (Ausubel, 1968), in maniera non univoca, inerenti temi connessi alle emergenze e rischi ambientali;
- inclusività per un’accessibilità ai contenuti e all’elaborazione, specie per studenti con Disturbi specifici di apprendimento (Novak, 2001; Varani, 2002);
- promozione di capacità cooperative e critiche trasversali (Johnson & Johnson, 1989);
- integrazione tra dimensione cognitiva ed emotiva;
- multimodalità e uso di diversi stili cognitivi (Gardner, 1994).

12. Uno sguardo geopolitico sull’ambiente: gli impatti ambientali delle grandi potenze

Monica Marinoni, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Un’approfondita e ampia riflessione intorno al tema dell’ambiente e degli impatti deleteri che su di esso si continuano a verificare in questa era ormai riconosciuta come “Antropocene” (Crutzen, 2005) non può prescindere dall’allargamento del proprio sguardo oltre i confini nazionali per cercare di comprendere, al di là del proprio “microcosmo”, quali sono gli impatti che le strategie politiche e la politica estera praticata, ossia tutta quella serie di azioni concrete messe in atto dalle grandi potenze (Bellocchio, 2023) hanno sull’ambiente, inteso nell’accezione più ampia possibile, e sul Pianeta Terra stesso. Si ritiene, infatti, di basilare importanza, in una prospettiva che allarghi quanto più possibile lo sguardo, conoscere ed essere in grado di riconoscere le interconnessioni tra ciò che avviene a livello globale, per quanto lontano da noi possa essere dal punto di vista spaziale, e le conseguenti ricadute a livello locale, in ogni parte del globo. Sull’argomento, interessanti evidenze emergono in tal senso da una recente ricerca accademica che ha avuto per oggetto le basi militari statunitensi oltreoceano.



13. Ripensare l'autonomia: educare alla sostenibilità attraverso i Disability Studies

Alessandro Monchietto, Università degli Studi di Torino

La visione moderna dell'individuo autonomo ha alimentato un immaginario che esalta l'indipendenza come virtù assoluta (Dumont, 2019), relegando la dipendenza e la fragilità ai margini (Morris, 2004) e promuovendo un modello sociale basato sulla competizione (Cingari, 2020). Questa narrativa dell'"ognuno per sé" sta mostrando i suoi limiti, impoverendo la natura e disgregando le nostre società. Come sottolineato dall'UNESCO (2021), "per la nostra stessa sopravvivenza, dobbiamo imparare a vivere insieme in modo sostenibile su questo pianeta. Dobbiamo cambiare il modo in cui pensiamo e agiamo come individui e società. A sua volta, l'educazione deve cambiare per creare un mondo pacifico e sostenibile" (p. III). I *Disability Studies in Education* offrono a riguardo una chiave di lettura trasformativa (Bocci & Guerini, 2022; Migliarini & Elder, 2023), promuovendo un paradigma di "autonomia dipendente" che valorizza la relazionalità e l'interdipendenza come tratti fondamentali dell'essere umano (Medeghini, 2012; Taylor, 2021). Proprio la disabilità – intesa quale categoria capace di sconvolgere i modi convenzionali di pensare e vedere il mondo (Goodley, 2014) – potrebbe rappresentare una fonte di speranza e un mezzo per modificare radicalmente le nostre società (Pakman, 2022), il nostro posizionamento, i nostri modi di relazionarci con gli altri esseri viventi e con la natura che ci circonda.

14. Contrasto al consumo del suolo, rigenerazione urbana e recupero delle aree industriali dismesse nella Città Metropolitana di Roma: il caso studio del Programma Integrato PRINT VII a2 "Tor Tre Teste" della Città da Ristrutturare contenente Tessuti prevalentemente per Attività - Municipio Roma V (ex VII)

Stefania Montebelli, Università degli Studi "Guglielmo Marconi"

Una delle sfide più importanti per la sostenibilità urbana nel prossimo futuro è la lotta al consumo di suolo, strettamente legata ai fenomeni di urban sprawl e all'aumento della popolazione urbana. In questa prospettiva, la rigenerazione urbana può fare molto anche in termini di bonifica di siti industriali dismessi che attualmente rappresentano una minaccia per la salute dei cittadini oltre che per il paesaggio e l'ambiente. Eppure, con un cambio di prospettiva, questi siti potrebbero trasformarsi in una potenziale risorsa per la rivalizzazione del territorio. Un esempio di come questo possa avvenire e di come la rigenerazione urbana possa essere una strategia di integrazione di aree degradate e di riconversione di edifici industriali dismessi è il progetto di bonifica dell'ex area industriale e di siti produttivi dismessi inserito nel programma integrato PRINT VII a2 "Tor Tre Teste" del Municipio V della Città Metropolitana di Roma. Un progetto che deve essere collocato in un contesto urbano complesso e fortemente segnato da dati allarmanti sul consumo di suolo, oltre che dal numero di aree industriali dismesse, e che, quindi, rappresenta una possibilità di integrazione territoriale e sociale di un'area marginale e periferica.



15. La Visione Utopica di Montessori per una Responsabilità Universale

Patrizia Palmieri, Università degli Studi di Foggia

Le attuali preoccupazioni globali per temi quali sostenibilità, responsabilità ambientale, consapevolezza culturale e solidarietà evidenziano la necessità di sviluppare una coscienza ecologica profonda, come Montessori auspicava attraverso un'idea di sviluppo unitario e armonico del mondo (Scocchera, 1997). Questo contributo intende offrire alcune suggestioni sulla visione utopica dell'“Educazione Cosmica”, concepita come intreccio tra terra, vita e pace, nonché sulla continua necessità, insita nella condizione umana, di ricercare un equilibrio tra questi elementi (Sinatra, 2003), dunque come atto di resilienza. È proprio l'apertura al possibile a rendere il pensiero montessoriano anticipatore di una conciliazione tra le potenzialità umane e gli elementi naturali, un'emergenza dei nostri tempi. In tale prospettiva, ogni componente dell'universo è dotata di una “missione” o un “ruolo” specifico. La visione cosmica, quindi, non è soltanto una nozione geografica o scientifica, ma costituisce un invito a comprendere il proprio posto nell'universo, percependo il mondo come un tutto armonico (Cives, 1994). Alla luce di tali riflessioni, la pedagogia, in quanto scienza teoretica della cura educativa, è chiamata a ripensare l'essere umano come parte di un universo più vasto, al fine di promuovere responsabilità e consapevolezza negli uomini e nelle donne nei confronti dell'ambiente, della natura e dell'umanità, intesa come insieme di individui diversi e unici, che interagiscono in un sistema universale regolato da leggi naturali e interconnessioni (Raimondo, 2024).

16. La pedagogia a Scienze motorie per un'educazione ecologica e interculturale

Rossella Persi, Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

In un'epoca di profonde e complesse trasformazioni ecologiche, digitali e interculturali, l'educazione motoria può rappresentare un ponte efficace ed empatico per sviluppare maggiore consapevolezza ambientale, rinforzare competenze sociali e promuovere un dialogo interculturale autentico. La transizione ecologica richiede, infatti, non solo, e solamente, conoscenze tecniche, ma soprattutto un cambiamento di visioni, valori, comportamenti. Le attività all'aperto, orientate al rispetto e alla tutela dell'ambiente, possono formare giovani attenti al territorio e alla sua evoluzione, alla sostenibilità delle iniziative sociali, all'uso responsabile delle risorse naturali e alla condivisione di pratiche virtuose. In parallelo, la transizione interculturale e digitale trovano nell'educazione fisica la sede spontanea per il dialogo tra culture diverse. Le esperienze condivise di gioco e movimento creano spazi e tempi costruttivi e occasioni preziose per ridurre stereotipi e pregiudizi, promuovere l'inclusione sociale, trasformando le differenze culturali in punti di forza e d'incontro. Questo intervento intende esplorare come l'educazione del corpo possa integrare valori ecologici e interculturali in un'ottica di educazione globale, proponendo modelli e strategie didattiche che rispondano alle esigenze della transizione e preparino giovani cittadini consapevoli e attivi in un mondo ipercomplesso e iperconnesso chiamato ad affrontare sfide planetarie, tra cui emergono le nuove emergenze educative.



17. La sfida del *welfare* aziendale: è tempo di coltivare il nostro futuro. I risultati di un'indagine esplorativa

Sara Rossi & Giovanni Gottardo, Università degli Studi di Siena

Nella cornice degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs, UN, 2015) e della sostenibilità d'impresa (espressa in sostenibilità ambientale, sociale ed economica), il contributo, elaborato all'interno della ricerca di dottorato, si posiziona nei costrutti teorici di apprendimento e educazione degli adulti in chiave *lifelong learning* (cfr. Malavasi, 2022; Alessandrini, Marcone 2018). Se la nuova Agenda Strategica dell'Unione Europea, per il periodo 2019-2024, raccomanda la priorità verso azioni volte ad aiutare le persone ad acquisire conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti necessari per vivere, sviluppare una società e un'economia sostenibile ed efficiente, il Rapporto ASviS (2024) evidenzia il ritardo dell'Italia rispetto agli Obiettivi dell'Agenda, mostrando un forte divario tra impegni e risultati. La chiave per affrontare le sfide attuali potrebbe risiedere nello sviluppo di un paradigma che pone l'essere umano al centro dell'interazione tra innovazione tecnologica, progresso sostenibile e transizione ecologica (Pedone & INAPP, 2023). La ricerca sviluppa tra gli obiettivi il mappare esperienze, pratiche promettenti sul tema della formazione per la sostenibilità aziendale. Tra gli strumenti di rilevazione è stata prediletta l'intervista semi-strutturata coinvolgendo 20 professionisti/e esperti/e nei processi di formazione alla sostenibilità. Con l'analisi tematica delle principali aree emergenti (Saldana, 2013), i risultati delineano come il tema del *welfare* aziendale e della Responsabilità sociale, siano rilevanti: *balance* tra vita e lavoro, inclusione, *gender equity*, *diversity* e benessere. Questi elementi, interconnessi tra loro, costituiscono la base per prefigurare organizzazioni che siano non solo competitive, ma anche più responsabili, capaci di attrarre e trattenere talenti e di contribuire positivamente alla società nel suo insieme.

18. Per un mondo possibile alla ricerca di futuri resilienti e sostenibili

Antonio Pio Ruggiero, Università degli Studi di Foggia

Intercettare futuri possibili, a partire dalle emergenze ambientali, economiche e sociali, è sfida che preoccupa e interroga soprattutto la pedagogia. La promozione di linee d'intervento su più fronti (come previsto dell'Agenda 2030) apre diversi spunti di riflessione-e-intervento che, necessariamente, implicano una postura inter- e transdisciplinare. Il seguente contributo intende delineare possibili vie di dialogo tra ecologia, economia e pedagogia, in quanto ritenuto utile per prospettare nuove forme di economie green che si fondino su culture e prassi educative centrate sui saperi non meno che sulle relazioni. In questa prospettiva, resta indispensabile per la pedagogia saper abitare e facilitare i tanti livelli e dimensioni del sapere, garantendo un dialogo efficace e funzionale sul piano della cooperazione e della cura per il bene comune.



19. *GreenComp*. Verso la costruzione di una scuola sostenibile

Giovanni Savia, Istituto Istruzione Superiore “David Maria Turoldo” - Zogno (Bergamo)

Nell’ottica di una nuova prospettiva di crescita umana e culturale sostenibile, il panorama attuale impone la costruzione condivisa di una sensibilità ecologica partecipata, che sia in grado di trasformare valori in realtà concreta, per garantire il benessere alla nostra generazione e salvaguardare la vita delle generazioni future. La necessità di come trasformare le conoscenze in competenze *green*, oggi più che mai, chiama in causa la riflessione pedagogica e ogni singolo docente dell’universo formativo a innovare contenuti, modelli e processi di educazione ambientale. Il recente modello di riferimento elaborato dal *Joint Research Centre* della Commissione europea (2022) denominato *GreenComp*, è un quadro comune delle competenze in materia di sostenibilità da inserire nei programmi d’istruzione per aiutare i discenti a sviluppare conoscenze, abilità e attitudini che promuovano modi di pensare, pianificare e agire con empatia, responsabilità e attenzione a favore del pianeta e della salute pubblica. Il *modello* rappresenta una significativa novità nel panorama della formazione docenti e discenti, invita a camminare insieme ai protagonisti della formazione, integrando i saperi in una logica sistemica, connessa, interdisciplinare e interdipendente e per creare una *green community* aperta, fluida e generatrice di autentico rinnovamento culturale ecologico collettivo capace di proporre idee innovative di futuro.



Sessione 3

Creatività per un futuro sostenibile

PRIMO GRUPPO (abstract 1-20)

Chairs: **Rita Casadei** (Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e **Carla Cardinaletti** (Libera Università di Bolzano)

SECONDO GRUPPO (abstract 21-39)

Chairs: **Monica Amadini** (Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Sara Bornatici** (Università degli Studi di Brescia)



1. Viaggi formativi nella meraviglia

Monica Amadini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Coltivare la meraviglia è una competenza fondamentale per educatori, educatrici, insegnanti, pedagogisti e per tutte le figure che operano nei contesti educativi odierni. La sfida della sostenibilità invita ad aprire dialoghi con il mondo, sperimentando non solo le risonanze ma anche le dissonanze, trascendendo approcci basati meramente su dati e certezze, per imparare a nutrirsi di sorpresa e meraviglia. La pratica della meraviglia può costituire un mezzo per ampliare lo sguardo e aprire nuovi orizzonti di senso, assumendo posture educative fondate sull'ascolto e l'attesa, frenando la tendenza a chiudere e definire. Il contributo intende presentare un approccio formativo attivo e di tipo laboratoriale, strutturato per allenare adulti in formazione a fare "pratica di meraviglia", secondo la felice formula di Chandra Livia Candiani. Lo scopo del percorso formativo proposto è quello di entrare in una situazione di apprendimento in cui ci si esercita "a non sapere e a meravigliarsi", a "guardarsi attorno" e a "guardare con sguardo che ignora il risaputo". Si tratta di una sfida che intende portare sostenibilità nei contesti educativi stessi, legittimando i professionisti dell'educare a riprendersi un tempo per sorprendersi e stupirsi, per alzare lo sguardo e portarlo oltre rispetto ai confini nei quali spesso lo si restringe, per abitudine e per impellenza.

2. Creatività ed Economia: Un Incontro Possibile? L'Esperienza della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana

Giovanna Andreatti, Libera Università di Bolzano

In Italia, l'educazione economica è stata ufficialmente introdotta nel curriculum scolastico a partire dalla scuola primaria. Tuttavia, sia gli insegnanti in servizio che i futuri docenti segnalano carenze nelle competenze economiche e difficoltà nell'applicare questa disciplina a scuola, soprattutto per quanto riguarda i risultati di apprendimento, le metodologie didattiche e la valutazione. Per rispondere a queste sfide, la Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana dal 2022 promuove attivamente l'educazione economica nelle scuole del territorio, con un approccio innovativo che integra il gioco come strumento creativo di apprendimento. Un team interdisciplinare di esperti in pedagogia ed economia supporta gli insegnanti nella progettazione e realizzazione di percorsi educativi, mirando a renderli autonomi e competenti. La creazione di una rete territoriale ha favorito lo sviluppo di numerosi progetti, nei quali il gioco assume un ruolo centrale per rendere le tematiche economiche accessibili e coinvolgenti. Attività come l'utilizzo di spaghetti e marshmallow per spiegare il concetto di rischio e rendimento, o l'impiego di stoffa e uova per affrontare il tema delle assicurazioni, sono esempi di metodologie ludiche e creative che superano gli approcci tradizionali. Questi progetti, testati su studenti e insegnanti, hanno evidenziato l'efficacia dell'approccio ludico nel migliorare non solo le competenze economiche, ma anche quelle trasversali e le soft skills, favorendo un apprendimento più partecipativo e motivante. In sintesi, l'integrazione del gioco nell'educazione economica non solo aumenta l'efficacia dei percorsi formativi, ma stimola la curiosità, la partecipazione attiva e lo sviluppo di competenze fondamentali per il contesto socioeconomico contemporaneo.



3. *Serious games* per immaginare e costruire progetti di vita

Miriam Bassi, Università degli Studi di Foggia

La possibilità di appellare il gioco con l'aggettivo *serio* non è da considerarsi una recente scoperta, tantomeno se univocamente legata all'avanzamento dello sviluppo tecnologico, tanto meccanico quanto digitale. Il gioco, scrivono Cambi e Staccioli "richiama a significati che intrecciano teoria e prassi, exteriorità ed interiorità, individuo e gruppi, vita quotidiana e ricerca del senso di vivere" (2008, p. 9). Nonostante il valore educativo e formativo possa considerarsi una variabile ontologicamente e storicamente legata al *ludus* il termine *serious game* inteso come gioco intenzionale, progettato con un obiettivo specifico diverso dal puro divertimento, è storia più recente (Abt, 1970). Il potenziale educativo dei *serious games* è spendibile anche per finalità orientative, ed in particolare per promuovere competenze legate alla costruzione della carriera e alla progettazione di futuri. Infatti, una serie di recenti studi (Dörner et al., 2016; Hummel et al., 2017; Keller et al., 2023; Altomari, 2023) evidenziano come l'approccio interdisciplinare richiesto nella progettazione di giochi seri, si riversa positivamente nella possibilità, offerta ai soggetti-in-formazione, di creare e modellare scenari realistici e stimolanti, utili per sviluppare in modo consapevole e soddisfacente competenze di progettazione di futuri potenziali e alternativi legati alla vita personale, formativa e professionale.

4. Narrazione per immagini e relazione: Dialogare con l'ambiente attraverso il linguaggio Filmico

Maria Laura Belisario, Università degli Studi di Firenze

Il presente contributo propone una riflessione sull'utilizzo della narrazione per immagini per favorire la relazione con il mondo e con l'altro da sé. Tale riflessione si colloca all'interno di una cornice epistemologica che pone in rilievo la stretta interconnessione tra individuo e ambiente fisico e sociale di riferimento (Brofenbrenner, 1986; Bateson, 1993). Verrà illustrato il Progetto di sperimentazione di linguaggi cinematografici nelle scuole "Per Ermanno Olmi", a cura dell'associazione milanese "Circonvalla Film", con il finanziamento del MIUR e la supervisione dall'Università di Milano-Bicocca. L'iniziativa, attraverso un percorso interattivo che va dalla promozione della Film Literacy alla realizzazione di un cortometraggio ambientato tra le mura scolastiche, pone l'accento sull'importanza del dialogo con il proprio ambiente fisico e sociale di riferimento, promuovendo un apprendimento trasformativo e generativo.



5. Vie e strumenti per fare scuola outdoor. Un'indagine nella Valbelluna

Mirca Benetton & Rachele Belli, Università Telematica Pegaso

Il percorso di ricerca qui sintetizzato ha raccolto, mediante l'intervista semi-strutturata, le riflessioni e le perplessità di insegnanti e dirigenti della Valbelluna in merito alle possibilità di sviluppo della scuola all'aperto. Si è cercato di verificare sul campo, tramite le percezioni di testimoni privilegiati, quanto e come trovi attuazione l'assunto pedagogico che considera l'outdoor education una modalità di agire creativo per un futuro sostenibile. Tale approccio potrebbe, infatti, costituire una importante risorsa in questo tempo di transizione e di emergenza ambientale, se fosse accompagnato da un'adeguata consapevolezza negli attori educativi scolastici. È emerso che docenti e dirigenti ritengono che praticare l'outdoor education a scuola comporti anche rischi e criticità di diversa natura. Gli intervistati hanno descritto non solo i pericoli dell'ambiente esterno, ma anche la valutazione negativa delle attività all'aperto che esprimono taluni adulti, il carico di responsabilità richiesto, la dimensione tempo impegnato... La mappatura delle risposte ha permesso di esplicitare le criticità percepite, ma anche di elaborare strumenti e soluzioni ai problemi rilevati, sollecitando l'implementazione delle pratiche outdoor. Portare allo scoperto difficoltà e reticenze e condividerle dà modo, infatti, di avviare la creazione di percorsi innovativi o di valorizzare le potenzialità di quelle che sono già buone idee e pratiche e che rischiano invece di arenarsi a causa di una visione parziale della realtà che si intende superficialmente semplificare.

6. Leggere in chiave ecocritica la nona arte: focus su *I pizzlye Lupi – Storie vere*

Fabrizio Bertolino, Università degli Studi della Valle d'Aosta & Martina Monetti, 0432 Associazione culturale

Nel vivere contemporaneo fortemente caratterizzato da una crisi del rapporto uomo – natura la letteratura offre una pluralità di sguardi e visioni. Molte sono le produzioni che narrano, in un'ottica ecocritica (Fromm, Glotfelty, 1996), di come la cultura umana sia connessa al mondo fisico, influenzandolo ed essendone a sua volta condizionata. In questo panorama s'inserisce anche la *nona arte* (espressione introdotta nel 1964 per valorizzare il fumetto) con la sua ampia e variegata produzione caratterizzata dalla fusione del linguaggio iconografico con parole e narrazioni. Questa ricerca intende analizzare il contributo della nona arte alla definizione delle interconnessioni tra natura e cultura, in particolare attraverso l'analisi di due recenti graphic novel scelte per la capacità di mettere in primo piano la difficile relazione tra umani e specie animali selvatiche attraverso uno sviluppo narrativo complesso, da un lato realistico, minuzioso e dall'altro evocativo, spirituale. *Lupi – Storie vere* (Figura *et al.*, 2023) e *I Pizzlye* (Moreau, 2023) si rivolgono ad un pubblico di adulti e di giovani lettori, raccontano di ambienti abitati da viventi umani e non, delle loro interazioni, di successi e crisi, con due sguardi rivolti all'apparenza a contesti tra loro lontani ma in realtà interconnessi e legati da un unico destino planetario. Questi sguardi possono essere una preziosa bussola per una convivenza migliore, ora e nel futuro.



7. Utilizzare il design thinking e l'approccio creativo per promuovere la prospezione e progettare futuri desiderabili

Severo Cardone, Università degli Studi di Foggia

Nell'era dell'incertezza e del cambiamento continuo, descrivibile attraverso lo scenario VUCA (*Volatility, Uncertainty, Complexity, Ambiguity*) o il modello BANI (*Brittleness, Anxiety, Non-linearity e Incomprehensibility*), occorre sviluppare una mentalità rivolta al futuro indispensabile per anticipare ciò che verrà, fronteggiare la complessità crescente e trasformare le incertezze in opportunità da cogliere. In una società impantanata in un presente eccessivamente dilatato e arido di prospettive future, la "prospezione" (Seligman e Kellerman, 2023) diventa una meta-abilità strategica per "metabolizzare" il passato e il presente e imparare a pianificare futuri alternativi. D'altronde, "il futuro non sparisce se non ne parliamo" (Poli, 2017), continua ad operare sottotraccia senza che ne siamo consapevoli; per tale ragione, nel presente, occorre imparare a "conversare" con le situazioni impreviste o indecifrabili (Schön, 1993) e, contemporaneamente, investire in una corretta alfabetizzazione sui futuri (*Future literacy*) che non può che partire a scuola potenziando l'immaginazione, alimentando la riflessività, imparando a modellare futuri desiderabili, nella consapevolezza che gli stessi prendono forma nel presente, "allineando" pensieri, comportamenti e azioni. Accogliendo tale prospettiva, il presente contributo intende presentare gli strumenti e le tecniche utilizzabili in un percorso di orientamento "al futuro", realizzabile a scuola o in università, in grado di intrecciarsi alle principali fasi della metodologia di progettazione creativa del design thinking.

8. Ironia e VR al servizio della lettura: coltivare la creatività per un futuro sostenibile

Chiara Carletti, Università degli Studi di Siena & Francesco Lavanga, Università degli Studi di Firenze

La creatività è un elemento essenziale per immaginare e costruire un futuro sostenibile. Questo contributo, attraverso un'analisi teorico-pratica, esplora come la combinazione della lettura ad alta voce, mediata dall'ironia, e della lettura silenziosa in ambienti virtuali, possa costituire un potente strumento pedagogico per promuovere una cultura della sostenibilità basata sullo sviluppo di un pensiero creativo e sulla capacità di concepire soluzioni inedite per affrontare le sfide globali. La lettura ad alta voce viene proposta come una pratica educativa capace di aprire orizzonti inaspettati, configurandosi come un vero e proprio "laboratorio di scoperta" che coltiva l'immaginazione. In questo contesto, la categoria pedagogica dell'ironia (Cambi, 2008) gioca un ruolo centrale. L'ironia, intesa come strumento di decostruzione e ristrutturazione del pensiero, stimola negli studenti una riflessione profonda che può generare nuove visioni e approcci creativi per un futuro sostenibile. Inoltre, si propone la sperimentazione della lettura silenziosa in ambienti virtuali immersivi come pratica innovativa per alimentare la creatività (Riva, Gaggioli, 2019). Tali spazi offrono la possibilità di esplorare mondi alternativi che permettono agli studenti e alle studentesse di sviluppare una nuova *forma mentis* orientata alla sostenibilità. L'integrazione di ambienti immersivi nella pratica della lettura consente di superare i limiti tradizionali del testo scritto, offrendo nuove vie di esplorazione della conoscenza.



9. Abitare spazi (reali) dove ri-conoscere il “talento generativo” di futuri umani e sostenibili

Maria Chiara Castaldi, Università degli Studi di Salerno

La cura educativa del “talento generativo” si configura, nella prospettiva della Pedagogia Generativa (Mannese, 2016, 2019, 2021, 2023), quale matrice di significazione e di orizzonti di senso possibili e desiderabili, affinché il soggetto in formazione acquisisca la consapevolezza epistemologica ed etica del proprio essere fine e non mezzo di qualsiasi evento esistenziale e prassi formativa. La cura del desiderio (Prini, 2017) e del tempo della relazione (Castaldi, 2024) costituisce uno spazio reale e capacitante per un’educazione trasformativa e, dunque, generativa, dove la fioritura del talento è la condicio sine qua non per generare futuri Umani e sostenibili. L’importanza degli eventi epigenetici nel processo di co-costruzione del sé e del noi, nella direzione di un’ecologia del pensiero tra natura e cultura, amplia la consapevolezza scientifica circa la primarietà della cura pedagogica delle interconnessioni ecosistemiche della “casa comune” (Papa Francesco, 2015), quale spazio reale da co-abitare che, nel suo essere bene comune (Miano, 2016), non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto, ma è e rimane comune, perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo. L’immaginazione di futuri inediti, solidali e condivisi si genera, sin dall’infanzia, dalla scoperta e dalla coltivazione del talento nella sua connotazione ontologica-esistenziale e non performativa-funzionale, quale evento creativo che prende forma nel lungo *cammino verso* (Heidegger, 1959) se stessi, che si compie nella relazione con gli altri e con il Mondo.

10. Ampliare l’immaginario pedagogico per un’educazione sostenibile. Il ruolo delle tecniche espressive nella consulenza pedagogica

Guendalina Cucuzza & Chiara Buzzacchi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

La contemporaneità è caratterizzata da intense dinamiche trasformative che mutano incessantemente le condizioni di conoscenza e di esperienza degli individui, esercitando su di essi importanti pressioni formative. Questo scenario scardina le tradizionali categorie interpretative del reale, incapaci di intercettarne la complessità, e invita a sviluppare forme di pensiero e azione creative in grado di riconoscerla, pensarla e attraversarla. Questa sfida coinvolge in prima linea i professionisti dell’educazione sia come cittadini del mondo che per il ruolo assunto nei processi di soggettivazione degli individui. Attraverso l’educazione, infatti, è possibile fornire ai soggetti dei set epistemici e comportamentali che permettano loro di approcciarsi alla realtà ripensandola e ripensandosi in trasformazione. A partire da tali considerazioni, il contributo intende riflettere sul ruolo della consulenza pedagogica nel problematizzare e ampliare l’immaginario dei professionisti dell’educazione, al fine di superare rappresentazioni cristallizzate dell’educativo e connetterle con l’esperienza attuale degli individui, per una maggior sostenibilità dei processi formativi. A livello metodologico, verrà approfondito il ruolo delle tecniche espressive nel processo. Esse consentono di pensare e narrare l’esperienza con linguaggi differenti dagli usuali e di reinterpretarla in uno spazio simbolico, attivando nuove dinamiche riflessive su di essa e fornendo, così, differenti prospettive con cui poterla riconsiderare e riprogettare.



11. Il caso dell' *Udeskole* in Danimarca: prospettive e osservazioni

Elena Diana, Università degli Studi di Pisa

Il modello danese di *Education Outside the Classroom*, noto come *udeskole* (letteralmente "scuola all'aperto"), si caratterizza per un approccio educativo olistico che valorizza la connessione con la natura e la comunità, promuovendo benessere e apprendimento sostenibile. Questo modello educativo, praticato regolarmente e integrato nel curriculum scolastico, permette agli studenti di apprendere all'aperto, in contesti naturali o comunitari, stimolando la creatività attraverso esperienze pratiche e collaborative. La ricerca analizza l'*udeskole* come fenomeno "*grassroots*", nato dall'iniziativa di singoli insegnanti, esaminando le motivazioni, le sfide e gli sviluppi di questa pratica dal punto di vista dei docenti. Attraverso un approccio qualitativo misto e l'analisi tematica riflessiva, il lavoro esplora l'impatto di queste pratiche sull'istruzione, offrendo anche spunti per un futuro in cui la scuola si intreccia con la sostenibilità ambientale e sociale. Il contributo dell'*udeskole* dimostra come la creatività, i principi e le pratiche di *EOTC* possano facilitare un apprendimento duraturo e sostenibile, in sintonia con i ritmi della natura e i bisogni della comunità.

12. Un orto sospeso per la botanica partecipata

Rossella D'Ugo, Michela Gaudenzi & Marta Salvucci, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" & Laura Frabboni, Università degli Studi di Foggia

Nell'Ambito delle iniziative promosse da Pesaro Capitale della Cultura 2024, ce n'è una che vede coinvolto il Gruppo GRDA del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino Carlo Bo e il DAFNE dell'Università di Foggia. Si tratta di "Botanica Partecipata", un percorso interdisciplinare che si snoda in una serie di attività volte a sensibilizzare la collettività alla biodiversità sia vegetale sia animale e alla conoscenza degli ecosistemi in forma di partecipazione attiva e di educazione alla cittadinanza per tutte le età. Tra queste attività, quella che si desidera presentare nell'ambito del Convegno "Educazione Territori Natura" e che è stata progettata per "restare alla cittadinanza" anche dopo le manifestazioni della Capitale, è la realizzazione di un Orto Sospeso collocato all'interno del Parco Miralfiore (PU). Pedagogicamente, l'Orto può divenire per il Territorio e la comunità tutta (bambini, anziani, ecc) un vero e proprio *modello didattico del naturale*, da intendersi rappresentante del primo abbecedario: l'ambiente (Frabboni, 1978). Un 'primo' *abbecedario* nel quale saranno coltivati: pomodori, zucchine, fragole, ravanelli, rucola, lavanda, salvia, origano, melissa, menta, camomilla, zucca, basilico, rosmarino, timo e cedrina. Un 'secondo' *abbecedario* che riguarderà: la raccolta dei frutti, la distillazione in corrente di vapore per ottenere gli oli essenziali e la creazione di infusi e tisane dalle piante officinali. I processi educativi e le conoscenze acquisite dai partecipanti, infine, saranno sostenute e monitorate da un *kit di strumenti di facilitazione*.



13. La rappresentazione della disabilità nei giocattoli

Enrico Angelo Emili, Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Il contributo mira ad offrire una sintetica panoramica della rappresentazione della disabilità nei giocattoli e alcune chiavi di lettura al fine di stimolare un dibattito su un tema ancora poco indagato dalla ricerca. I giocattoli sono mediatori che permettono ai bambini di "leggere" e simulare con creatività esperienze o situazioni di vita, anche attraverso la mediazione di personaggi che rappresentano, in forme più o meno dirette, loro stessi, i propri cari, i propri compagni, la società e personaggi di mondi fantastici (coinvolgenti dal punto di vista emotivo e simbolico). Le minifigures Lego e le action *figures* Playmobil, ad esempio, possono essere percepite e vissute come personaggi in cui riflettersi e specchiarsi per trovare conferma di una parte della propria identità, del proprio diritto a esserci e sentirsi rappresentati. L'assenza della disabilità, invece, rischia di rafforzare l'idea che essa vada nascosta e che non possa far parte attiva del mondo che viene rappresentato nei giocattoli. Tuttavia, occorre evitare di cadere in rappresentazioni che rafforzano il *pietismo* e l'*abilismo*.

14. "Giochiamo così": An inquiry into the relationship between nature and play through children's playground design

Nicole Faiella Perdomo & Sónia Cabral Matos, Libera Università di Bolzano

From the outset, this presentation asks, 'How do children envision playgrounds'? Outdoor play spaces can provide opportunities for living experiences with nature. In urban contexts, playgrounds offer opportunities for children to play in what once were nature-rich environments. In our attempt to rethink playgrounds in the face of climate change and urban biodiversity loss, we first fit our research of playgrounds against a historical perspective whereby the twentieth century witnessed a widespread introduction of play spaces in urban settings; this resulted from new approaches to urban planning but also from an increased interest and understanding of children, their unique cognitive and emotional capacities and their right to the city and role as citizens. Moreover, since the 80s, the design of playgrounds has declined, and an enhanced focus on the safety and durability of play equipment has often replaced a more imaginative integration of play, space and nature in the construction of playgrounds. When pairing this trend with the decline of biological diversity in urban settings and the lack of children's contact with nature, as design researchers, we ask if design-led modes of inquiry promote a renewed understanding of the relationship between nature and play and, ultimately, inform how we design playgrounds to promote human-nature interaction. Developed in collaboration with young citizens of Bozen-Bolzano, our presentation builds on a current project and related series of workshops whereby we ideate and prototype future visions of outdoor play with children to better understand how they imagine play in playgrounds and how and if nature is part of their design-thinking process.



15. Arte, democrazia, futuro: impegno civile e cittadinanza tra linguaggi artistici e pratica filosofica di comunità

Valerio Ferrero, Università degli Studi di Torino

La rigenerazione delle democrazie (Addams, 2024; Elliott & Lemert, 2007) chiama in causa i processi formativi per incrementare il protagonismo civile: occorre *educare e rieducare* all'impegno politico rinnovando le consuete forme di partecipazione ed espressione. Le arti si configurano come linguaggi utili a sostenere questo progetto, valorizzando creatività e immaginazione dei soggetti per l'apertura di orizzonti inediti (Mancini, 2011). Questi aspetti, uniti al loro carattere relazionale (Biasi, 2018), le rendono processi ermeneutici e interculturali (Coppi, 2018; Pescarmona, 2022) in cui si intrecciano visioni del mondo, valori, credenze molteplici e si coltiva una cittadinanza plurale. L'impiego della pratica filosofica di comunità secondo l'approccio di Lipman (2005; 2018) appare fertile per promuovere un dialogo autenticamente interculturale che si serva dei linguaggi artistici come innesco e modalità di confronto. Si tratta di un esercizio di cittadinanza che può coinvolgere grandi e piccoli, sostenendo l'impegno civile e il protagonismo politico e contribuendo a coltivare un pensiero complesso. Le arti consentono di sperimentare nuovi approcci euristici di fronte a sfide e problemi (Dewey, 1934/2020) e sostengono un esercizio equo e plurale della cittadinanza (hooks, 2022), poiché le persone possono attingere a forme di partecipazione che si adattano a loro, contribuendo a un progetto politico comune.

16. Può la biblioteca essere promotore di creatività per un futuro sostenibile? Un'analisi storica ed evolutiva della società e l'importante ruolo delle biblioteche per lo sviluppo e la promozione di un futuro sostenibile

Rossella Franciolapilla, Università degli Studi di Foggia

Lo sviluppo tecnologico e la globalizzazione hanno radicalmente modificato lo scenario educativo contemporaneo, richiamando all'interno della relazione educativa la responsabilità di altri attori, quali la biblioteca. Anche il processo di apprendimento, nonché il legame tra creatività e sviluppo di nuove conoscenze, è stato influenzato dalla presenza dei nuovi mediatori didattici. Il presente articolo intende esplorare l'evoluzione storica dell'apprendimento strettamente connessa al contesto socioculturale e allo sviluppo tecnologico, focalizzando l'attenzione sul ruolo della biblioteca come laboratorio educativo e presidio culturale in continua evoluzione, capace di promuovere momenti di aggregazione generativi di nuove conoscenze per un futuro sostenibile. La trasformazione del panorama educativo impone quindi di ripensare al ruolo delle istituzioni culturali e a nuovi paradigmi di valutazione del benessere collettivo. In tale prospettiva, M. Nussbaum propone di superare l'approccio produttivo a favore di un approccio delle capacità (Nussbaum, 2014). Tuttavia, tali capacità si sviluppano se c'è un contesto sociale e culturale che ne sorregga e favorisca l'emersione. L'analisi storico-sociale evidenzia come la società contemporanea, nel ridefinire i paradigmi dell'apprendimento debba recuperare gli spazi perduti della creatività, riconoscendo il ruolo cruciale della biblioteca come promotore di spazi di crescita culturale ed intellettuale, capace di tessere un dialogo costruttivo tra tradizione e innovazione.



17. Sviluppare una sensibilità estetica alla biodiversità. Itinerari pedagogici tra Gregory Bateson e gli studi sulla biosemiotica

Andrea Galimberti, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il contributo tematizzerà alcune questioni attinenti alla dimensione teorico-prassica emerse nel corso di un progetto che vede la collaborazione – all’interno dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca – di biologi e pedagogisti impegnati nell’ambito del National Biodiversity Future Center (NBFC) in un’azione volta ad approfondire la sperimentazione di nuovi linguaggi, formati e strategie di comunicazione in merito a temi legati alla biodiversità. Una delle criticità affrontate nel corso del lavoro ha riguardato la necessità di strutturare proposte che incorporassero il sapere proposto dalla biologia evitando di proporlo attraverso contenuti veicolati all’interno di un paradigma lineare e istruttivo, con il rischio di incentivare un approccio alle differenze fondato su una scissione di fondo riconducibile ad assunti antropocentrici. A tal fine è stato importante muoversi sperimentando pratiche educative orientate all’esplorazione delle molteplici forme che la (bio)diversità può assumere e ispirate a cornici teoriche fondate sulla connessione tra *anthropos* e *bios*. In questa sede si approfondirà la prospettiva offerta dagli studi sulla biosemiotica che, sviluppando la “grammatica creaturale” proposta da Gregory Bateson nella sua ecologia della mente, si propone di intrecciare la dimensione estetica con quella cognitiva lungo processi semiotici che accomunano tutto il vivente.

18. “I guess it’s nature”: co-constructing human/nature onto-epistemologies with children through play/art-ful encounters

Lisa Goddard, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Children are full of complexities. Their understandings of the worlds they are a part of are rich and entangled (Taylor & Pacini-Ketchabaw, 2019) with multispecies and technological entities. This matters at a time when our self-induced separation from the natural world has brought about catastrophic ecological change. We must remind ourselves that it matters what worlds we co-construct now, and by listening to children, we can begin to imagine alternative ways of being in the world that are more entangled and in relation with the more-than-human (Abram, 1996). This project explores ways in which children present their onto-epistemologies (Barad, 2007) of child/nature entanglements through arts-based encounters and playful pedagogies. Specifically, it revisits a photographic inquiry and an ephemeral art experience with pre-k children in a child care center in Cambridge, Massachusetts during the 2023-2024 school year. The words and artworks of the children invite us to reflect on the need to dissolve boundaries between nature and not nature, and the ways children show us how to linger in the space between – between nature/not nature, teacher/learner, and present/future.



19. Laboratorio teatrale incarnato, uno spazio creativo per un futuro sostenibile

Giovanni Gottardo & Sara Rossi, Università degli Studi di Siena

Il contributo vuole indagare l'importanza dell'approccio dell'*Embodiment* e della conoscenza generata dai corpi (Nicolaidis, 2023), all'interno di attività performative teatrali, quale luogo di naturale espressione della creatività umana. Le metodologie performative teatrali, infatti, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento attivo, in situazione, dei corpi e delle emozioni dei partecipanti (Fabbri & Romano, 2017; Rivoltella, 2021), permettono l'esplorazione e l'espressione della creatività e di mondi possibili. Attraverso lo svolgimento un'*Embodied Inquiry* (Leigh & Brown, 2021), i dati provenienti da diari di bordo dei partecipanti, performance teatrali e resoconti di osservazione, raccolti all'interno di un laboratorio teatrale residenziale di tre giorni che ha coinvolto 17 studenti/esse di una scuola secondaria di primo grado di Bolzano, sono analizzati al fine di intercettare e raccogliere la conoscenza fisica e corporea che altrimenti rischierebbe di essere persa. L'impulso creativo che rappresenta la "linfa vitale" (Birbes & Annacontini, 2020) per riprogettare in ottica generativa una realtà più sostenibile (Vischi, 2023), si alimenta infatti non solo di dimensioni cognitive ma, in quanto tratto distintivo dell'umano (Birbes & Annacontini, 2020), anche di componenti fisiche e corporee. La lente dell'*Embodiment*, evidenziando il carattere situato e incarnato del sapere, rappresenta quindi uno strumento fondamentale per ricostruire la traiettoria creativa generata dai corpi.

20. Riscrivere la vita sul pianeta. Tracce di eco poetica nei versi di Danilo Dolci

Giuditta Giuliano, Università degli Studi di Foggia

Il fiorire del paradigma ecologico nel corso del 900 ha visto anche la nascita di un'ecologia letteraria, connotata da un duplice intento: indagare la presenza di temi ecologici all'interno di opere letterarie; esplorare in che modo i testi d'invenzione incidessero sulle sorti del pianeta. Quest'ultima tensione, in particolare, aveva il merito di espungere la letteratura dal dominio dell'inessenziale tramutandola in una forma di pedagogia attiva. Ciò è vero anche riguardo l'*ecopoetry* (ecopoesia o eco poetica). Nata e diffusa negli anni 90 soprattutto in ambito anglofono, in Italia si sviluppa come movimento nei primi anni 2000, ma ricomprende anche opere scritte in precedenza che mostrino una viva sensibilità ai temi ambientali. Tra queste vi è il corpus poetico di Danilo Dolci, che rese la scrittura in versi uno strumento di attivismo della sua maieutica ecologica. Nelle parole dell'educatore: "la poesia insegna all'occhio a vedere, alla pelle a sentire, all'immaginazione a concepire, allo spirito a vivere" (in Longo, 2020, p. 65). Nel contributo, perciò, si intenderà riflettere sui risvolti pedagogici dell'ecopoetica, con un affondo particolare sulla produzione in versi di Dolci, dove poesia e tensione assiologica si uniscono nel segno della cura per il pianeta.



Sessione 3

Creatività per un futuro sostenibile

PRIMO GRUPPO (abstract 1-20)

Chairs: **Rita Casadei** (Alma Mater Studiorum Università di Bologna) e **Carla Cardinaletti** (Libera Università di Bolzano)

SECONDO GRUPPO (abstract 21-39)

Chairs: **Monica Amadini** (Università Cattolica del Sacro Cuore) e **Sara Bornatici** (Università degli Studi di Brescia)



21. Interdisciplinarietà e transizione eco-sociale: prospettive pedagogiche per “faturizzare” l’insegnamento

Marta Ilardo, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

L’emergere di nuovi campi come l’ecopedagogia, la climatologia, l’intelligenza artificiale e le digital humanities e di nuovi approcci alla ricerca scientifica, ai saperi e alla loro divulgazione (tra cui interdisciplinarietà, multidisciplinarietà, transdisciplinarietà e open science) rappresentano nuove sfide per gli attuali modi di organizzare e diffondere la conoscenza. Alcune linee di ricerca (Branchetti et al. 2018) e progetti riconoscono già la necessità di intersecare diverse discipline per affrontare efficacemente le questioni sociali e ambientali e stimolare soluzioni innovative nell’affrontare problemi complessi. Uno degli obiettivi di queste linee di ricerca è sviluppare nuovi curricula e metodologie didattiche interdisciplinari per preparare insegnanti e studenti a pensare in modo critico e a operare in un mondo in cui le questioni ambientali sono sempre più centrali. A questo proposito, alcuni studi nel campo dell’educazione (Branchetti et al., 2018; Levrini et al., 2021) sottolineano la necessità di “faturizzare l’insegnamento”. Evidenziano l’importanza di considerare le convinzioni epistemiche di ricercatori e operatori e suggeriscono che esaminare in modo riflessivo la cognizione epistemica su sostenibilità ed ecologia potrebbe essere un passo essenziale per riorganizzare le pratiche educative e la ricerca sull’apprendimento. A partire da queste premesse, il contributo esplora come i “Future Studies” (Barbieri, 1993) possano arricchire la ricerca e la riflessione pedagogica volta a integrare la sostenibilità nei percorsi educativi e a fornire spunti di approfondimento sul legame tra educazione e futuro.

22. Costruire percorsi di apprendimento generativo per immaginare futuri sostenibili

Raffaella Marigliano, Università degli Studi di Salerno

La costruzione di futuri sostenibili rappresenta una delle grandi sfide contemporanee che il mondo dell’educazione è chiamata ad affrontare. In tal senso, il GreenComp si configura come uno strumento utile alla realizzazione di una progettazione didattica basata sui valori della sostenibilità. Al fine di rispondere alla crescente esigenza di vivere e comportarsi in modo sostenibile, il quadro europeo definisce le competenze in materia di sostenibilità per aiutare i discenti a sviluppare il pensiero critico e sistemico e l’agentività (Bianchi et al., 2022). Affinché ciò si renda possibile, divengono necessarie dapprima “riforme mentali” (Musaio, 2013) che consentano all’uomo di abbracciare una visione dinamica, generativa del futuro concepito come sistema aperto, plasmato collettivamente, frutto di una dialogica evolutiva ordine/disordine (Manghi, 2009). Accogliere l’imprevedibilità, l’incertezza e la non-linearità che caratterizza il futuro costituisce, nella riflessione odierna, un punto fondamentale da cui partire per incoraggiare la creatività, l’immaginazione e la scelta di futuri possibili. È in tal senso che creatività e futuro sostenibile rientrano a pieno titolo nelle riflessioni della Generatività Pedagogica (Mannese, 2016, 2019, 2021, 2023) che, in quanto “processo di apprendimento non-lineare”, “enfatica l’importanza della soggettività, della creatività e della capacità di generare nuove conoscenze in modo unico, anziché attraverso percorsi predeterminati e uniformi” (Mannese, 2023, p. 149).



23. Natura come processo. Apertura di senso e relazionalità tra filosofia e arte

Alessio Martino, Università degli studi di Trieste-Udine

Posti di fronte alla crisi ecologica e ai dubbi che derivano dal rapido sviluppo tecnologico, il modo tradizionale di porsi nei confronti del mondo sembra oramai inadeguato. Compito di una filosofia all'altezza del proprio presente è quello di sviluppare un nuovo inizio. Si sostiene che bisogna ripartire dal concetto di natura, alterità o impensata o reificata dal pensiero filosofico, rivolgendosi alla tarda riflessione di Merleau-Ponty, che nei corsi tenuti al Collège de France proprio da qui ricercava un nuovo inizio ontologico per la propria fenomenologia. Attraverso l'analisi del pensiero di Merleau-Ponty ci si concentra dapprima a fare emergere la struttura relazionale pre-soggettiva della natura, alterità sempre implicata nel sé. Dapprima ci si concentra sul concetto di *Umwelt*, totalità pratica di vivente e suo ambiente, e poi a quello di morfologia, intesa come emersione di senso nella natura. In questa direzione si prendono in esame le opere di Entangled Others, immagini generate a partite da reti neurali antagoniste (GAN). Secondo un approccio proprio di Merleau-Ponty, l'elaborato vuole farne emergere le implicazioni filosofiche, restituendo un'interpretazione della natura quale rete produttiva di senso, attenzionando inoltre il ruolo epistemologico che l'arte e la tecnologia possono avere nella ricerca filosofica.

24. Educazione allo sviluppo sostenibile ripensata in modo nuovo e diverso: Per la formazione di un ethos responsivo in senso della sostenibilità con e tra gli alunni della scuola primaria

Stephanie Mian, Petra Auer & Elisabeth Gsottbauer, Libera Università di Bolzano

Pur essendosi affermato a livello internazionale come paradigma chiave (Commissione Europea, 1997; Hauenschild, 2023), il concetto di sviluppo sostenibile sembra non aver ottenuto i risultati desiderati nell'ambito educativo (Ordonez Ponce, 2023), nonostante diverse iniziative (DESS 2005-2014, ESS per il 2030). A partire dalla necessità di approcci alternativi, questo contributo propone le basi teoriche di un progetto di ricerca che parte da valori, percezioni e esperienze di bambine/i della scuola primaria. Secondo le tesi del progetto, l'azione sostenibile viene delineata da una prospettiva fenomenologica attraverso un "ethos dei sensi" (Waldenfels, 2006): una specifica disposizione all'attenzione verso l'appello degli altri, che implica una *ridefinizione della visione* e un *rivolgersi verso l'altro*. Si presume che la percezione dell'estraneo e dell'altro generi già in sé una richiesta etica, a cui è necessario rispondere, e che rappresenti una responsabilità fondamentale (Agostini & Bube, 2021), un "ethos responsivo" (Waldenfels, 2024). In tal senso, l'azione sostenibile si configura come una risposta che richiede attenzione e consapevolezza, esprimendo una percezione (parziale) orientata verso l'altro, il mondo e la natura. Tale approccio costituisce un prerequisito per lo sviluppo, il riconoscimento e la valutazione di opzioni d'azione "appropriate" e per l'acquisizione di competenze progettuali necessarie per diventare agenti di cambiamento.



25. *GreenComp*. Apprendimento esperienziale e sostenibilità

Elena Nardiello, Università degli Studi di Parma

Il documento *GreenComp. Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*, definisce la sostenibilità come competenza pertinente a tutte le età che si sviluppa in una serie di sotto elementi indicati come “competenze per la sostenibilità” (Bianchi et al., 2022). Nel documento viene dichiarato che l’educazione alla sostenibilità dalla sua nascita spesso è stata collegata all’apprendimento trasformativo poiché questa inviterebbe a mettere in discussione il modo in cui si interpreta l’ambiente e come ci relazioniamo ad esso. Tra le 12 competenze redatte nel documento – che nella loro complessità rappresentano gli elementi fondanti della competenza in materia di sostenibilità per tutte/i – nel presente contributo viene posta attenzione su quattro di queste tra le quali: *promuovere la natura*; *pensiero sistemico*; *pensiero critico* e *pensiero esplorativo*. Il contributo intende mettere in connessione dal punto di vista teorico il ciclo dell’apprendimento esperienziale teorizzato da David A. Kolb (2015) e dagli studi successivi di Boud, Keogh e Walker (1985) e Beard (2022), con le competenze appena menzionate. Se si assume che l’esperienza non acquisisce connotati trasformativi (Knowles et al., 2008) se non viene arricchita con “attenzione, intenzione, impegno, disponibilità” (Beard, 2022) e con “continuità, direzionalità, problematizzazione e trattamento didattico” (Reggio, 2013); allora praticare l’apprendimento esperienziale su tematiche inerenti la sostenibilità potrebbe essere uno *scivolo* per continuare a camminare nella direzione delle *GreenComp* e quindi verso una *società sostenibile* (Bardulla, 2006).

26. *Visioni sostenibili: Drama in Education* e sviluppo della creatività per un futuro ecologicamente responsabile

Mariasole Nigro, Docente di Italiano, Storia e Geografia, scuola secondaria di primo grado, attrice, esperta di teatro educativo e formatrice

Il laboratorio di *Drama in Education* intitolato *Visioni sostenibili* è progettato per stimolare la creatività delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria di primo grado con l’intento di esplorare le tematiche legate alla sostenibilità ambientale. In un primo momento, i discenti partecipano a discussioni guidate dal docente su sfide ecologiche contemporanee, come, ad esempio, il cambiamento climatico. Utilizzando la tecnica del *Mantello dell’Esperto*, ciascun alunno assume il ruolo di innovatore sostenibile, sperimentando soluzioni creative per affrontare questi problemi. Attraverso attività di improvvisazione, scrittura creativa, *digital storytelling* e drammatizzazione, gli allievi - in ambiente di *Cooperative Learning* - creano brevi scene teatrali e/o di teatro-danza, che rappresentano le loro idee per un futuro ecologicamente responsabile. Ogni gruppo presenta le proprie opere nel contesto immaginario di un *Festival della creatività sostenibile*, durante il quale gli alunni condividono le soluzioni ideate e il processo creativo che ha portato alla loro realizzazione. Al termine dell’attività, una sessione di riflessione collettiva e di autovalutazione invita gli studenti a considerare come le loro proposte possano essere tradotte in azioni concrete, incoraggiando un impegno attivo verso la sostenibilità.



27. Ambienti di apprendimento dentro e fuori la scuola: il valore educativo di cortili e giardini scolastici

Lorenza Orlandini, INDIRE

Il contributo si focalizza sull'utilizzo degli spazi esterni agli edifici scolastici (*school ground*, secondo la classificazione del 2011 di Beames, Higgins e Nicols), con riferimento ai giardini e i cortili scolastici, per descrivere il loro valore educativo e le modalità di impiego in relazione alle attività didattiche e agli approcci dell'Outdoor Education e del Service Learning. Partendo da una riflessione sui dati relativi alla presenza dei giardini scolastici nelle scuole italiane (Open Polis, 2022), si evidenziano squilibri significativi tra le varie regioni del Paese. In relazione a ciò, si vuole proporre l'idea, attraverso la presentazione di alcune esperienze, che l'ambiente esterno, in particolare se progettato e realizzato in continuità o di facile accesso rispetto agli spazi interni di un edificio scolastico, può sostenere la realizzazione di percorsi di apprendimento per lo sviluppo di competenze ambientali e green di studenti e studentesse (Indire, 2016). Altra funzione che le pertinenze scolastiche assumono è quella di *luoghi-soglia* (Caffo, Mazzonigro 2016), ovvero: luoghi di incontro tra scuola e comunità e tra apprendimento formale e non formale. Attraverso la presentazione di esperienze di alcune istituzioni scolastiche, sarà possibile riflettere sui percorsi realizzati, finalità educative, competenze promosse e soluzioni spaziali funzionali (Seydel, 2016) introdotte.

28. Creatività come dispositivo pedagogico in emergenza e nel post emergenza

Anna Paola Paiano, Università del Salento & Nicoletta Di Genova, Università degli Studi dell'Aquila

L'espressione artistica, intesa come manifestazione della creatività individuale e collettiva, si rivela una risorsa cruciale in contesti di emergenza e post-emergenza. La creatività, componente essenziale della resilienza, offre un mezzo comunicativo e liberatorio che facilita la costruzione di nuovi orizzonti di significato, specialmente in situazioni di trauma e di disagio profondo. In questi scenari, l'espressione artistica contribuisce a riattivare l'*agency* individuale e collettiva, promuovendo la formazione di soggetti *empowered* e comunità resilienti, capaci di mantenere vitalità nonostante le ferite. Il lavoro mira ad approfondire i temi e le dimensioni dell'espressione artistica emergenziale e post-emergenziale, esplorandone le manifestazioni nei contesti formali, non formali e informali. Analizzando teorie, pratiche eccellenti e produzioni significative dal punto di vista pedagogico, il lavoro esamina i linguaggi creativi, insieme ai percorsi partecipativi e alle dinamiche educative. Si considerano sia espressioni spontanee e partecipative (*bottom-up*) sia iniziative guidate da professionisti dell'ambito educativo (*top-down*), offrendo una panoramica completa della creatività come veicolo di resilienza sociale e personale.



29. L'educatore: funambolo tra emozioni e pensieri

Giovanni Papagni, Università degli Studi di Foggia

Le emozioni sono “sommoventi geologici” (Proust, 1913), che un viaggiatore può scoprire in un paesaggio o luogo visitato, dove in precedenza si poteva scorgere solo una superficie piatta. Ma sono anche “sommoventi di pensiero” (Nussbaum, 2004) se esplorate e accarezzate dall'incontro con l'altro, nel loro essere narrate e comprese. È in questa alchimia tra educazione al pensiero e alle emozioni che le professioni educative giocano un ruolo cruciale lì dove sono chiamate a costruire ambienti ecologici che diano la possibilità ai soggetti in formazione di prendere consapevolezza ed esprimere la propria storia di vita in relazione con il mondo. Spesso si tratta di “espressioni emotive” rimaste per molto tempo inascoltate e ostacolate dalle perturbazioni del tempo. In questo approccio l'educare si fa sostenibile, ergonomico nella vita del soggetto, perché evita interferenze aprendo all'incontro e alla relazione, mediante quel processo di interscambio emotivo che apre le vie del cuore. Come afferma Eugenio Borgna “noi conosciamo le cose non solo con la ragione astratta e calcolante, ma anche con le ragioni del cuore. L'intuizione, l'orizzonte di coscienza emozionale, ci consente di cogliere il senso di ciò che un'altra persona prova e rivive. Le emozioni, i sentimenti, ci fanno conoscere che cosa ci sia nel cuore e nell'immaginazione degli altri-dalnoi” (Borgna, 2003, pp.18-19).

30. Fostering Environmental Engagement in Children Through Visual Metaphors and Eco-Pedagogy

Sergio Passanante, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

This ongoing Ph.D. research explores innovative methods to enhance accessible science communication for children, especially those from diverse and underrepresented backgrounds. Emphasizing visual literacy as the ability to interpret meaning through images (Adil, 2022), the study investigates the use of visual metaphors in science education to foster curiosity, understanding, and engagement. Through an eco-pedagogical framework, this project connects scientific concepts to cultural elements, helping children engage with environmental issues such as biodiversity and climate change in ways that resonate personally and culturally (Zuccoli, 2021). The research tests hands-on activities and interactive visual metaphors as alternatives to traditional science education, aiming to create a more inclusive and stimulating learning environment (Ervas & Gola, 2014). The study includes the design of interactive educational workshops at the Lisbon Botanic Garden; these activities present an accessible approach to critical topics in sustainability, encouraging children to reflect on environmental conservation from a young age. This study inquires the potential of visual metaphor as method to support accessible science communication, offering insights into how education can adapt to meet diverse learning needs and empower young audiences to engage with science in meaningful ways (Fianchini & Zuccoli, 2020).



31. Feeling and practicing the *sense of us* in primary school. A new dimension of critical-creative skills

Francesca Pileggi, Università degli Studi di Torino

Among the current social challenges, the ecological one is central and cannot be postponed considering the safeguarding of the planet and the continuation of “existence” on it. It is therefore necessary that the new generations are trained early on in those critical-creative skills that are fundamental to recognizing and managing this challenge in a sustainable way. Among these skills, we can certainly mention *Sustainability Competences* and *Green Skills*. Despite the relevance that these skills have in current studies, they present at least two problems. The first concerns the meaning attributed to skills, understood primarily as functional abilities for solving concrete and short-term problems. The second concerns the absence of skills that enable a collective generative action in the face of current and future social problems. In the direction of overcoming these problems, the present contribution aims to reconsider the “us” as that original and constitutive *feeling* of connection between the human being and the creation, which enables people to conceive together great ideals of transformation and to undertake actions of care towards the common world. In this regard, we will advance the definition of a new dimension of skills not yet considered in current classifications – the “*making sense of us*” skills – declining it on the *paradigmatic* and *formative* levels.

32. Insegnare per educare a disegnare il futuro. Sostenere e fare inclusione a scuola: esperienze di gruppo e formazione del sé

Gerardo Pistillo, Studio di Pedagogia Clinica – Lioni

Insegnare è un processo complesso volto a promuovere l’educazione di alunni e studenti alla riflessione su di sé e sul mondo. Apprendere, in tal senso, significa aprirsi alla possibilità di dischiudere nuovi costrutti di pensiero e di disegnare le impalcature e le traiettorie del proprio futuro. L’insegnare viene a coincidere perciò con il *sostenere* il progetto di educazione alle diversità: si traduce nel fare inclusione e nel coltivare l’unicità del proprio e altrui sentire. Nel corso dell’impegno profuso nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, ho avuto modo di sperimentare il valore trasformativo di esperienze educative di gruppo volte a promuovere, in virtù della loro natura “ludiforme” (Visalberghi, 1988), la formazione del sé a partire dalla cura e conoscenza di sé attraverso l’altro (Dewey, 1938). Il coinvolgimento di alunni e studenti ha consentito di strutturare, in una prospettiva eco-sistemica (Bateson, 1972; Morin, 2000; Varela *et al.*, 1991), esperienze meditative, di riflessione e di rispecchiamento (Merleau-Ponty, 1951), che, basate sul ricorso al complesso eterogeneo dei linguaggi del corpo, hanno permesso ad ognuno di illuminare nella reciprocità parti di sé latenti ed emergenti traducibili in termini di potenzialità (Luft, 1969) e di espandere così il proprio potenziale di sviluppo (Vygotskij, 1934).



33. Per una creatività responsiva, incorporata ed emergente. Riflessioni a partire da una ricerca-azione sulla scrittura creativa all'aperto

Tommaso Reato, Università degli Studi di Padova

In un tempo in cui sembra dominare il senso di isolamento e la conversazione fra i viventi sembra interrotta, le pratiche educative sono chiamate ad un cambiamento di postura in una direzione di sostenibilità. Quello dell'educazione estetica e delle pratiche basate sui linguaggi artistici sembra essere un ambito privilegiato per promuovere un tale ripensamento eco-pedagogico. Anche una parola come creatività deve essere ripensata criticamente, a partire da uno sguardo che ne riconosca la dinamica relazionale, il ruolo del corporeo e del patico, e che metta in questione la soggettività come centro decisivo della dinamica creativa. In questa direzione, la creatività può essere interpretata e vissuta come apertura, incontro, pratica dialogica, responsività. In questo contributo si intende esplorare questo snodo teorico-pedagogico a partire dai risultati di una ricerca-azione che ha analizzato delle esperienze didattiche di scrittura creativa all'aperto, nel contesto della scuola secondaria di secondo grado. Esplorati attraverso un approccio fenomenologico-narrativo, i processi di scrittura all'aperto emergono come esempi di educazione incorporata ed ecologica, in cui l'esperienza in e con i luoghi attiva un'atmosfera emotiva ed estetica che supporta l'attenzione, promuove l'aggancio di motivi autobiografici e metaforici, supporta la generazione di connessioni ed attivazioni linguistiche. La creatività viene sperimentata come processo di scoperta e di relazione. Non mancano elementi critici, quali ad esempio la difficoltà di integrare pratiche educative outdoor di questo genere nel contesto già molto formalizzato della scuola superiore italiana.

34. Creatività in azione e metacognizione creativa nella formazione dei docenti per una educazione orientata al futuro sostenibile

Roberta Rosa, Università Europea di Roma

Aumentare la presenza di insegnanti qualificati (Target 4.c) capaci di garantire ai discenti di acquisire conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile (Target 4.7) sono due azioni dell'obiettivo 4 dell'agenda 2030. L'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (area di azione prioritaria 3: sviluppo delle capacità degli educatori) contribuisce all'Obiettivo 4 con lo scopo fornire conoscenze, abilità, attitudini necessarie alla transizione verso la sostenibilità utilizzando una pedagogia innovativa orientata all'azione che induca al cambiamento del modo in cui pensiamo e agiamo come individui e società. Tra le skill del XXI secolo la creatività, come capacità umana di aprirsi al cambiamento, di produrre nuove idee e conoscenze, è una delle competenze trasversali indispensabili nei prossimi scenari e che risulta essere necessario sviluppare (insegnare) per una educazione orientata al futuro sostenibile. Osservare la realtà in modo nuovo e trovare soluzioni originali ai problemi significa abbandonare il pensiero verticale per entrare nella "lateralità" del pensiero creativo. Pensare attraverso la lateralità è il substrato della creatività che consente sviluppare la metacognizione creativa. Il contributo riflette sulla specificità dei percorsi formativi per i docenti concentrandosi sull'esperienza e sull'autoriflessione come strumenti educativi per sviluppare il pensiero laterale, educare alla creatività ed acquisire strategie educative.



35. Formare e orientare coscienze ecologiche. La sfida della partecipazione giovanile in ottica ecosistemica

Pia Sacco, Università degli Studi di Foggia

Il contributo esplora il tema della partecipazione giovanile in ottica ecosistemica orientata ad un futuro sostenibile. Il sentire giovanile si fa sempre più presente sullo scenario nazionale e internazionale. Attualmente molti giovani prendono parte alle manifestazioni e assumono la consapevolezza dei rischi che il "nostro mondo" sta affrontando. Sta all'educazione, attraverso azioni di orientamento formativo, accompagnare le giovani generazioni. Tali azioni orientative dovrebbero incentrarsi sulla formazione di una coscienza critica e civica rispetto all'abitare e al co-abitare il pianeta. Riprendendo le parole di Morin sentirsi "comunità di destino" (2015). Di conseguenza, orientare ad una coscienza ecologica risulta necessario per condurre una "vita ecocompatibile" (Goleman, 2010). Un'educazione che si fa sostenibile deve essere ripensata in vari ambiti, creando un circolo virtuoso (Riva, 2018). Quanto detto include la formazione di un habitus interconnesso alla cura del mondo e dell'altro. Dunque, orientando i soggetti in formazione ad una "educazione alla convivenza democratica" (Mortari, 2018) in prospettiva cooperativa, sarà possibile sviluppare una postura solidale, responsabile e impegnata nei confronti dell'ambiente per pensare e agire criticamente a livello globale. Un impatto significativo che si estende in modo reticolare, coinvolgendo tutti gli attori presenti sul territorio, favorendo un dialogo attivo e la divulgazione delle tematiche promosse dall'Agenda 2030.

36. Exploring productive links between sustainability, democracy and embodiment in digital learning games

Susanne Schumacher, Libera Università di Bolzano

In this contribution the productive connection between sustainability, democracy and embodiment in digital educational games is depicted by analysing the structure of human-machine interaction in the context of a computer-based learning environment. In education, "sustainability" refers to fostering learning processes that have lasting, positive effects on learners and communities (Nordby et al., 2016). Game-based communicative negotiation is central to creating participatory learning, while embodiment allows learners to engage deeply through physical and sensory experiences, enhancing understanding of complex concepts (Gallagher, 2012). The study analyzes digital learning games using Björk and Holopainen's (2004) design patterns to show how immersion, sustainability, and democratic engagement can be fostered. Structural analysis reveals how human-machine interaction facilitates embodied learning, supports cognitive and emotional balance, and reinforces democratic and resource-based values. These findings highlight the potential of digital environments to convey values through interactive, body-centered experiences and suggest innovative approaches to achieving this. This research thus supports the advancement of interactive educational media aimed at promoting sustainable and democratic societal development.



37. Direzione Cambiamento: Un Approccio Creativo alla Formazione sulla Sostenibilità

Giada Stagge

Il progetto “Direzione Cambiamento: creatività incontra sostenibilità” nasce per rispondere alla crescente necessità di innovazione nell’educazione alla sostenibilità. L’iniziativa studentesca propone un percorso di formazione non formale che, unendo creatività e sostenibilità, mira a rinnovare la narrazione della sostenibilità tra i giovani. Basato su una formazione esperienziale, il progetto utilizza tecniche di gamification e laboratori artistici per coinvolgere attivamente i partecipanti, stimolandone passioni ed emozioni. Questo approccio immersivo consente di immaginare scenari futuri alternativi e sostenibili. La dimensione formativa è accompagnata da un percorso orientativo, volto a generare nuove prospettive e significati sulla sostenibilità. Gli obiettivi includono il potenziamento dell’agency, un maggiore senso di protagonismo e la capacità di esprimere messaggi di valore attraverso talenti, passioni e competenze trasversali. Il progetto incoraggia una riflessione profonda sulla sostenibilità e la costruzione di una comunità impegnata nella condivisione di visioni e pratiche sostenibili. Questo approccio offre nuove prospettive su come creatività e sostenibilità possano integrarsi nell’educazione, contribuendo in modo significativo al dibattito sulla formazione nella transizione ecologica.

38. Ecologia letteraria. Nuovi scenari educativi per un futuro sostenibile

Cristina Trovato, Università degli Studi di Catania

A partire dagli anni Settanta del Novecento la questione dell’educazione ambientale ha assunto una rilevanza nell’ambito di una teoria della formazione verso nuove forme di educazione alla sostenibilità. L’ecologia letteraria, disciplina nata dalla contaminazione di ecologia e letteratura, si propone come risposta critica al disagio ambientale, valorizzando il dialogo implicito e le interconnessioni tra il testo e le circostanze dell’ambiente. Il patrimonio letterario costituisce una risorsa preziosa per promuovere in contesti educativi sin dalla prima infanzia, dimensioni che spaziano dal cognitivo all’emozionale e per attivare processi sostenibili, attraverso percorsi ecologici che sviluppino una coscienza civica, capace di prendersi cura delle bellezze che la Natura offre. I testi letterari, letti pedagogicamente in chiave sostenibile, possono fungere da potenziali strumenti di educazione etico-ambientale attraverso la costruzione di narrazioni efficaci che abbiano effetto sul modo di abitare l’ecosistema sociale e biologico. L’analisi, in chiave ecologica, di testi provenienti dalla letteratura internazionale e nazionale, appartenenti a differenti generi letterari: fiaba, favola, componimenti poetici, albi illustrati e *silent book*, suggerisce la diffusione di modelli educativi capaci di rigenerare i processi di apprendimento.



39. Incontrare le Forze della Natura: una Ricerca-Formazione sull'approccio della *Imaginative Nature Education*

Carla Cardinaletti, Barbara Caprara, Monica Parricchi, Alessandro Gelmi, Chiara Puecher, Hans Fuchs, Federico Corni, Libera Università di Bolzano

Il ruolo del pensiero immaginativo nel favorire una comprensione olistica e relazionale dei fenomeni naturali è ampiamente riconosciuto nei campi dell'Educazione Ecologica (Blenkinsop et al., 2020; Judson & Datura, 2023) e scientifica (Hadzigeorgiou, 2016; Fleer, 2023). In questo ambito di ricerca, l'approccio della *Imaginative Nature Education* (INE) (Fuchs & Corni, 2023) si distingue poiché individua i fondamenti della comprensione scientifica formale nell'incontro diretto, corporeo e immaginativo con i fenomeni naturali. Da un punto di vista pedagogico e didattico, inoltre, l'approccio INE propone un quadro ampio e diversificato di strumenti per consentire ai bambini, alle bambine e alle, agli insegnanti di sperimentare e riflettere su questi *incontri*. Questo contributo presenta la documentazione della prima parte di un percorso di Ricerca-Formazione (Asquini, 2018) promosso dall'*EduSpace* Multilab della Libera Università di Bolzano, durante il quale l'approccio INE è stato condiviso e *sperimentato* con e da un gruppo di insegnanti della scuola primaria e dell'infanzia. Oltre a una descrizione delle attività svolte e dei principi pedagogici che le hanno informate, verranno riportati i primi risultati di un'analisi tematica dei *focus group* (Agrusti & Dodman, 2021) che hanno raccolto le riflessioni degli insegnanti sulla rilevanza educativa dell'approccio proposto e sui primi effetti del percorso di Ricerca-Formazione sulle loro pratiche di progettazione didattica e di insegnamento.